



# CONFIMI

17 novembre 2020

---

La propriet  intellettuale degli articoli   delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa   compiuta sotto la responsabilit  di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilit  derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

---

# INDICE

## CONFIMI

- 17/11/2020 Eco di Bergamo 05:25 6  
**Manifattura: per Confimi «oggi viaggia a tre velocità»**
- 17/11/2020 L'Attacco 7  
**Il barese Ventricelli è il nuovo vice presidente nazionale**

## CONFIMI WEB

- 16/11/2020 finanza.repubblica.it 13:16 9  
**Recovery: Assofermet, Assorimap e Unirima presentano a MISE progetto d?investimento**
- 16/11/2020 huffingtonpost.it 11:56 10  
**Si prega di non disturbare chi ha voglia di fare**
- 16/11/2020 it.finance.yahoo.com 00:26 12  
**Presentato al Mise progetto investimento per Economia Circolare**
- 16/11/2020 italiaoggi.it 13  
**Economia circolare, un progetto al Mise per investire nella transizione green e digitale**
- 16/11/2020 L'Huffington Post - Blog 14  
**Si prega di non disturbare chi ha voglia di fare (di R. Della Bella)**
- 16/11/2020 milanofinanza.it 16  
**Le proposte dell'economia circolare per il Recovery fund**
- 16/11/2020 Repubblica.it 17  
**Recovery fund, al Mise una proposta per l'economia circolare**
- 16/11/2020 Yahoo! Notizie 00:26 18  
**Presentato al Mise progetto investimento per Economia Circolare**
- 16/11/2020 affaritaliani.it 19  
**Recovery Fund, presentato al MISE progetto d'investimento su Economia Circolare**
- 16/11/2020 finanza.lastampa.it 13:06 20  
**Recovery: Assofermet, Assorimap e Unirima presentano a MISE progetto d?investimento**

16/11/2020 ilmattino.it	21
<b>Le aziende del riciclo dei rifiuti: «Recovery fund per rilanciare il settore»</b>	
16/11/2020 teleborsa.it 11:22	22
<b>Recovery: Assofermet, Assorimap e Unirima presentano a MISE progetto d'investimento</b>	
16/11/2020 borsaitaliana.it 00:22	23
<b>Recovery: Assofermet, Assorimap e Unirima presentano a MISE progetto d'investimento</b>	
16/11/2020 borsaitaliana.it 00:17	24
<b>Recovery: Assofermet, Assorimap e Unirima presentano a MISE progetto d'investimento</b>	
16/11/2020 ecodallecitta.it	25
<b>Recovery Fund, ASSOFERMET, ASSORIMAP, UNIRIMA presentano al MISE progetto d'investimento per Economia Circolare</b>	
16/11/2020 greenreport.it	26
<b>Economia circolare, le imprese di settore chiedono un contributo per ammodernare gli impianti</b>	
16/11/2020 finanza.tgcom24.mediaset.it	27
<b>Le proposte dell'economia circolare per il Recovery fund</b>	
16/11/2020 askanews.it 13:10	28
<b>Presentato al Mise progetto investimento per Economia Circolare</b>	
16/11/2020 HuffingtonPost Italia on MSN.com 10:56	29
<b>Si prega di non disturbare chi ha voglia di fare</b>	
16/11/2020 mbnews.it 08:37	31
<b>Difficoltà improvvise? Parità virtuosa, tra i premiati anche la monzese Npi Italia</b>	
16/11/2020 primapress.it	33
<b>Recovery Plan, le associazione del riciclo scrivono al Mise: "Ecco il nostro progetto per l'End of Waste"</b>	

## SCENARIO ECONOMIA

17/11/2020 Corriere della Sera - Nazionale	36
<b>La ricchezza si è spostata</b>	
17/11/2020 Corriere della Sera - Nazionale	38
<b>Il Recovery fund in ostaggio del veto di Orbán (e della Polonia)</b>	

17/11/2020 Corriere della Sera - Nazionale <b>Ma Budapest non potrà opporsi a lungo. La vera minaccia? I «frugali»</b>	40
17/11/2020 Corriere della Sera - Nazionale <b>Recovery plan, ora spunta un commissario</b>	41
17/11/2020 Corriere della Sera - Nazionale <b>Manovra, battaglia su contratti e lavoro</b>	42
17/11/2020 Corriere della Sera - Nazionale <b>Poste Italiane compra Nexive Il grande riassetto nei recapiti</b>	44
17/11/2020 Il Sole 24 Ore <b>Via libera alla manovra: fondo da 3,6 miliardi per le assunzioni Pa</b>	45
17/11/2020 La Repubblica - Nazionale <b>Manovra, sgravi fiscali al 100% per chi assume giovani e donne</b>	47
17/11/2020 La Stampa - Nazionale <b>"Troppe manchette così non c'è crescita"</b>	49
17/11/2020 Il Foglio <b>LA MOBILITÀ DEL FUTURO VISTA DA CHI CI FA FRENARE</b>	50

## SCENARIO PMI

17/11/2020 Corriere della Sera - Nazionale <b>Rinnovo metalmeccanici, spiragli per un accordo</b>	53
17/11/2020 La Stampa - Torino <b>Bios Management rilancia tra nuova sede e assunzioni</b>	54
17/11/2020 MF - Nazionale <b>Aim, in arrivo altre 15 matricole</b>	55
17/11/2020 ItaliaOggi <b>Premio fiscale a fusioni e ricapitalizzazioni</b>	56
17/11/2020 Libero - Nazionale <b>Mustier: la Bce aiuti le piccole imprese</b>	58
17/11/2020 Il Foglio <b>LA BICI NON FA BENE SOLO ALLA SALUTE IL BOOM DELLE E-BIKE SPINGE L'ECONOMIA</b>	59

# CONFIMI

2 articoli

## Manifattura: per Confimi «oggi viaggia a tre velocità»

Una rapida indagine in un mini campione rappresentativo delle imprese associate a **Confimi Apindustria Bergamo**, per misurare la temperatura su fatturato, gestione risorse umane e accesso al credito in questi tempi di Covid e zona rossa. E si scopre che il mondo della manifattura orobica viaggia a tre velocità. Se infatti per il 20% degli intervistati il fatturato ad oggi rispetto al 2019 è rimasto invariato, per l'11% è fortunatamente in costante crescita e al contrario per la medesima percentuale (11%) è calato oltre il 40%. Per una buona quota di intervistati (il 59%) il fatturato è calato tra il 10 e il 30%. Per l'ultimo bimestre dell'anno, a fronte di un 12% di ottimisti che prevedono un aumento di fatturato, si dividono equamente chi prevede un calo (46%) e un fatturato costante (il 42%). Un terzo delle imprese campione non ha avuto assenze di organico causa Covid, poco più della metà ha avuto una riduzione di organico inferiore al 50%. Solo il 5% degli intervistati ha subito una riduzione di organico che supera addirittura il 50%. Quasi 4 aziende su 10 sta facendo ricorso agli ammortizzatori sociali o ha intenzione di farlo da qui a fine anno. Il 63% per ora non ne ha fatto ricorso. Infine, sul fronte del credito, buona parte degli intervistati non ha difficoltà nell'accesso alle risorse finanziarie. Però un 10% di intervistati segnala difficoltà, in particolare nell'accesso a nuovi finanziamenti, in qualche caso si lamenta l'applicazione di tassi fuori mercato.

«L'indagine conferma quanto previsto alcune settimane fa quando ancora la nostra Regione e gran parte del paese non erano entrati in un nuovo semi lockdown - ha spiegato il presidente di **Confimi Paolo Agnelli** - la situazione delle Pmi è davvero piuttosto variegata. Sul territorio convivono aziende che sono al limite della sopravvivenza e altre che per tipologia di settore o di mercato registrano numeri positivi nonostante le difficoltà. Una situazione che rende manifesta l'esigenza di contributi mirati, non calati a pioggia dall'alto». «L'indagine - aggiunge il direttore **Confimi Edoardo Ranzini** - conferma un settore diviso in 3 tipologie di aziende ben definite dall'avvio della pandemia dello scorso mese di marzo».

CONF IMI INDUSTRIA

## Il barese Ventricelli è il nuovo vice presidente nazionale

Barese, 45 anni, imprenditore nel settore degli allestimenti e della carpenteria edile, con interessi nella meccanica e nell'editoria, **Sergio Ventricelli** è neo vice presidente di **Confimi Industria**, la più importante confederazione industriale italiana privata, per la quale presiede le territoriali di Bari-Bat-Foggia e **Puglia**, nonché la categoria dell'Edilizia. Un riconoscimento firmato dal presidente confederale **Paolo Agnelli**, eletto per il terzo mandato durante l'assemblea nazionale del 12 novembre scorso, che lo ha voluto nella nuova giunta. "E' un grande privilegio", dichiara Ventricelli, "che premia l'intero sistema industriale **pugliese**, capace di reagire con coraggio a un contesto socio-economico fuori da qualsiasi schema". Si riparte dall'industria, dunque. "Certamente sì", continua Ventricelli, "da quell'industria felix, come amo definirla io, che ha fatto passi da gigante, anche nell'attenzione riservata all'ambiente e nella responsabilità sociale, migliorando tutte le proprie performance. Siamo tra i maggiori risparmiatori al mondo, dobbiamo imparare a dialogare anche col mercato azionario".

# CONFIMI WEB

21 articoli



## Recovery: Assofermet, Assorimap e Unirima presentano a MISE progetto d'investimento

Recovery: Assofermet, **Assorimap** e Unirima presentano a MISE progetto d'investimento Per economia circolare 16 novembre 2020 - 12.27 (Teleborsa) - ASSOFERMET, **ASSORIMAP** e UNIRIMA, le Associazioni delle Imprese del settore della produzione di Materia Prima Secondaria (MPS) e "End of Waste" (EoW), hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto dettagliato di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di economia circolare. Il documento richiede un investimento per la transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. Assofermet, **Assorimap**, Unirima - si legge - segnalano la necessità di introdurre diverse misure: un contributo straordinario, a favore dei predetti impianti, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o MPS, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. "Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo Presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". "In un momento topico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - afferma Cinzia Vezzosi Presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al MISE un progetto concreto". L'iniziativa - conclude la nota - risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo, come sottolinea il Presidente di **Assorimap**, **Walter Regis**: "La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di un piano organico nazionale".

## Si prega di non disturbare chi ha voglia di fare

16/11/2020 11:56 CET | Aggiornato 1 ora fa Si prega di non disturbare chi ha voglia di fare **Confimi** Industria Confederazione del Manifatturiero privato italiano tiero via Getty Images (a cura di **Renato Della Bella** - **Confimi** Industria Veneto) "Chi dice che è impossibile non dovrebbe disturbare chi ce la sta facendo". O ce la vorrebbe fare con le sue sole forze. È di fatto quello che chiedono gli imprenditori del Nord Est, uomini e donne alla guida di piccole e medie imprese, uomini e donne che oggi sono costretti a indossare panni che non sentono loro. La situazione è difficile per molti, certamente, drammatica per alcuni, non vi è dubbio. Proprio per questo, mentre assistiamo alla definizione di un progressivo nuovo lockdown, che al momento sembra risparmiare solo il comparto dell'industria propriamente detta, vediamo crescere e inasprirsi le tensioni sociali. Si inizia davvero a pensare che nulla sarà come prima. E se il periodo marzo-aprile aveva già generato la sensazione che le somme stanziata a supporto delle chiusure, e quindi dei mancati fatturati, fossero insufficienti, questa seconda ondata di chiusure e restrizioni, finanziata con somme analoghe, ha davvero creato malumore. Di più, malessere. Noi, pmi del nord est, per tradizione e dna non ci siamo mai basati sugli aiuti di Stato, siamo sempre stati in grado di fare da soli, e di farlo bene. In questi mesi, venuta meno la possibilità di operare liberamente e tolta la possibilità di compiere scelte per le nostre aziende, costretti quindi ad affidarci alle istituzioni e al governo, ci sentiamo doppiamente disarmati: impotenti e inermi. E siamo costretti al tempo stesso a fare i conti con un mercato che cambia e che non sempre ci trova preparati. L'assenza di fiere, eventi espositivi, manifestazioni commerciali, possibilità di viaggiare all'estero, taglia fuori le pmi da un importante, importantissimo segmento di vendita, soprattutto in campo internazionale. Ecco che alle piccole produzioni o a quelle di nicchia vengono preferite forniture codificate acquistabili nella maggior parte dei casi online, tramite i canali e-commerce e, limitatamente ad alcune produzioni, perfino su colossi come Amazon. Fin troppo spesso demonizzati, i miei imprenditori, gli imprenditori del Nord Est, si trovano oggi incredibilmente soli. Abbandonati dal governo, in parte esclusi dal mercato, e senza quella complicità in azienda che ha caratterizzato - nelle decadi passate - le grandi crisi economiche e sociali. A quei lavoratori, fieri di far parte di una squadra di lavoro, attaccati alla maglia che indossavano, parte integrante del processo produttivo e partecipi dei successi aziendali fino ad essere orgogliosi di rappresentare un marchio del Made in Italy, è subentrata una nuova generazione di dipendenti che, frutto anche il contesto di precarietà che li ha circondati nel loro affacciarsi al mondo del lavoro e confusi da messaggi che fanno credere che sia possibile vivere anche senza lavorare, vivono l'azienda o la fabbrica come un luogo di passaggio, e non un luogo dove affermare la loro professionalità, in cui realizzare un progetto di vita a medio termine e dove sentirsi parte di una realtà che crea benessere nella società. Situazione che si accentua in questo periodo in cui impera - per la salvaguardia della salute ovviamente - il "distanziamento sociale" che con sempre più facilità e velocità si traduce da distanziamento fisico a vera e propria diffidenza nell'altro. Condizione che, traslata al mondo imprenditoriale, significa ancora una volta imprenditori privi di un confronto e del conforto di chi condivide il loro stesso quotidiano. Ma c'è di più. Dietro lo scontento urlato in piazza, c'è la rabbia legata a una forma - neanche troppo celata - di discriminazione tra pubblico e privato. Mentre le aziende a controllo pubblico ricevono ingenti somme di denaro per i mancati guadagni e i dipendenti della PA lavorano in smartworking o, come sarebbe più corretto dire, lavorano da

casa come possono, mantenendo però stipendi interi e garantiti ogni fine mese, i lavoratori delle aziende private, che siano dei settori del commercio, dell'artigianato e dell'industria, una gran parte chiuse per decreto, sono costretti alla cassa integrazione, che solo parzialmente ristora l'entrata mensile e lo fa con tempi del tutto incerti, e a oggi per alcuni, non l'ha ancora fatto. Una frattura grave, che ha portato il mondo del lavoro italiano a esser diviso tra tutelati e abbandonati. Una spaccatura che non può più esser chiamata cautelativamente crepa, perché non stiamo parlando più di pochi mesi di primavera ma di un periodo decisamente troppo lungo per non esser governato.

## Presentato al Mise progetto investimento per Economia Circolare

Presentato al Mise progetto investimento per Economia Circolare Red 16 novembre 2020, 1:26 PM -2 minuto per la lettura Roma, 16 nov. (askanews) - ASSOFERMET, ASSORIMAP e UNIRIMA, le Associazioni delle Imprese del settore della produzione di Materia Prima Secondaria (MPS) e "End of Waste" (EoW), hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto dettagliato di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di Economia Circolare. Il documento richiede un investimento per la transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. UNIRIMA, ASSOFERMET e ASSORIMAP segnalano la necessità di introdurre diverse misure: un contributo straordinario, a favore dei predetti impianti, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o MPS, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. "Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo Presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". "In un momento topico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - afferma Cinzia Vezzosi Presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al MISE un progetto concreto". L'iniziativa risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo, come sottolinea il Presidente di Assorimap, Walter Regis: "La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di un piano organico nazionale".

## Economia circolare, un progetto al Mise per investire nella transizione green e digitale

NEWS 16/11/2020 12:55 economia e finanza Economia circolare, un progetto al Mise per investire nella transizione green e digitale Le tre associazioni del riciclo **Assorimap** (plastica), **Assofermet** (ferro) e **Unirima** (carta) hanno presentato al Ministero dello sviluppo economico un progetto di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di Economia circolare: ammodernamento e rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e miglioramento della sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o Mps per recuperare materia Investire nella transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. Le tre associazioni del riciclo **Assorimap** (plastica), **Assofermet** (ferro) e **Unirima** (carta) hanno presentato al Ministero dello sviluppo economico un progetto di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di Economia circolare. Il progetto, spiega una nota congiunta delle tre associazioni del settore della produzione di Materia prima secondaria (Mps) e "End of Waste" (EoW), punta a "incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammmodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati". **Assorimap**, **Assofermet** e **Unirima** segnalano la necessità di introdurre diverse misure: "un contributo straordinario, a favore dei predetti impianti, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o MPS, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico". Questa iniziativa, "oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo, presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". "In un momento tipico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - dice Cinzia Vezzosi, presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al Mise un progetto concreto". L'iniziativa risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo, come sottolinea il Presidente di **Assorimap**, **Walter Regis**: "La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di un piano organico nazionale".

## Si prega di non disturbare chi ha voglia di fare (di R. Della Bella)

Si prega di non disturbare chi ha voglia di fare **Confimi** Industria Confederazione del Manifatturiero privato italiano tiero via Getty Images (a cura di **Renato Della Bella** - **Confimi** Industria Veneto) "Chi dice che è impossibile non dovrebbe disturbare chi ce la sta facendo". O ce la vorrebbe fare con le sue sole forze. È di fatto quello che chiedono gli imprenditori del Nord Est, uomini e donne alla guida di piccole e medie imprese, uomini e donne che oggi sono costretti a indossare panni che non sentono loro. La situazione è difficile per molti, certamente, drammatica per alcuni, non vi è dubbio. Proprio per questo, mentre assistiamo alla definizione di un progressivo nuovo lockdown, che al momento sembra risparmiare solo il comparto dell'industria propriamente detta, vediamo crescere e inasprirsi le tensioni sociali. Si inizia davvero a pensare che nulla sarà come prima. E se il periodo marzo-aprile aveva già generato la sensazione che le somme stanziati a supporto delle chiusure, e quindi dei mancati fatturati, fossero insufficienti, questa seconda ondata di chiusure e restrizioni, finanziata con somme analoghe, ha davvero creato malumore. Di più, malessere. Noi, pmi del nord est, per tradizione e dna non ci siamo mai basati sugli aiuti di Stato, siamo sempre stati in grado di fare da soli, e di farlo bene. In questi mesi, venuta meno la possibilità di operare liberamente e tolta la possibilità di compiere scelte per le nostre aziende, costretti quindi ad affidarci alle istituzioni e al governo, ci sentiamo doppiamente disarmati: impotenti e inermi. E siamo costretti al tempo stesso a fare i conti con un mercato che cambia e che non sempre ci trova preparati. L'assenza di fiere, eventi espositivi, manifestazioni commerciali, possibilità di viaggiare all'estero, taglia fuori le pmi da un importante, importantissimo segmento di vendita, soprattutto in campo internazionale. Ecco che alle piccole produzioni o a quelle di nicchia vengono preferite forniture codificate acquistabili nella maggior parte dei casi online, tramite i canali e-commerce e, limitatamente ad alcune produzioni, perfino su colossi come Amazon. Fin troppo spesso demonizzati, i miei imprenditori, gli imprenditori del Nord Est, si trovano oggi incredibilmente soli. Abbandonati dal governo, in parte esclusi dal mercato, e senza quella complicità in azienda che ha caratterizzato - nelle decenni passate - le grandi crisi economiche e sociali. A quei lavoratori, fieri di far parte di una squadra di lavoro, attaccati alla maglia che indossavano, parte integrante del processo produttivo e partecipi dei successi aziendali fino ad essere orgogliosi di rappresentare un marchio del Made in Italy, è subentrata una nuova generazione di dipendenti che, frutto anche il contesto di precarietà che li ha circondati nel loro affacciarsi al mondo del lavoro e confusi da messaggi che fanno credere che sia possibile vivere anche senza lavorare, vivono l'azienda o la fabbrica come un luogo di passaggio, e non un luogo dove affermare la loro professionalità, in cui realizzare un progetto di vita a medio termine e dove sentirsi parte di una realtà che crea benessere nella società. Situazione che si accentua in questo periodo in cui impera - per la salvaguardia della salute ovviamente - il "distanziamento sociale" che con sempre più facilità e velocità si traduce da distanziamento fisico a vera e propria diffidenza nell'altro. Condizione che, traslata al mondo imprenditoriale, significa ancora una volta imprenditori privi di un confronto e del conforto di chi condivide il loro stesso quotidiano. Ma c'è di più. Dietro lo scontento urlato in piazza, c'è la rabbia legata a una forma - neanche troppo celata - di discriminazione tra pubblico e privato. Mentre le aziende a controllo pubblico ricevono ingenti somme di denaro per i mancati guadagni e i dipendenti della PA lavorano in smartworking o, come sarebbe più corretto dire, lavorano da casa come possono, mantenendo però stipendi interi e garantiti ogni fine mese, i

lavoratori delle aziende private, che siano dei settori del commercio, dell'artigianato e dell'industria, una gran parte chiuse per decreto, sono costretti alla cassa integrazione, che solo parzialmente ristora l'entrata mensile e lo fa con tempi del tutto incerti, e a oggi per alcuni, non l'ha ancora fatto. Una frattura grave, che ha portato il mondo del lavoro italiano a esser diviso tra tutelati e abbandonati. Una spaccatura che non può più esser chiamata cautelativamente crepa, perché non stiamo parlando più di pochi mesi di primavera ma di un periodo decisamente troppo lungo per non esser governato.

## Le proposte dell'economia circolare per il Recovery fund

MF Online Le proposte dell'economia circolare per il Recovery fund Documento di Assofermet, Assorimap e Unirima. Tra le idee l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per il 2021/2022 di Mauro Romano 16/11/2020 19:22 tempo di lettura MF Online Le proposte dell'economia circolare per il Recovery fund Un contributo straordinario per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in end of waste o materia prima secondaria, attraverso trattamenti meccanici, l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. Sono le proposte di Assofermet, Assorimap e Unirima nell'ambito del piano presentato al ministero dello Sviluppo economico per allocare le risorse del Recovery fund in materia di economia circolare. Il documento chiede un investimento per la transizione green e digitale, sostenendo il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta vuole rafforzare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. "Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa", spiega Giuliano Tarallo, presidente di Unirima. Che continua: "Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". (riproduzione riservata)



## Recovery fund, al Mise una proposta per l'economia circolare

16 Novembre 2020 ASSOFERMET, ASSORIMAP e UNIRIMA, le Associazioni delle Imprese del settore della produzione di Materia Prima Secondaria (MPS) e "End of Waste" (EoW), hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto dettagliato di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di Economia Circolare. Il documento richiede un investimento per la transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. UNIRIMA, ASSOFERMET e ASSORIMAP segnalano la necessità di introdurre diverse misure: un contributo straordinario, a favore dei predetti impianti, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o MPS, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. "Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo Presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". "In un momento topico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - afferma Cinzia Vezzosi Presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al MISE un progetto concreto". L'iniziativa risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo, come sottolinea il Presidente di Assorimap, Walter Regis: "La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di un piano organico nazionale".

## Presentato al Mise progetto investimento per Economia Circolare

Presentato al Mise progetto investimento per Economia Circolare Red Askanews 16 novembre 2020 Roma, 16 nov. (askanews) - ASSOFERMET, ASSORIMAP e UNIRIMA, le Associazioni delle Imprese del settore della produzione di Materia Prima Secondaria (MPS) e "End of Waste" (EoW), hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto dettagliato di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di Economia Circolare. Il documento richiede un investimento per la transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. UNIRIMA, ASSOFERMET e ASSORIMAP segnalano la necessità di introdurre diverse misure: un contributo straordinario, a favore dei predetti impianti, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o MPS, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. "Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo Presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". "In un momento topico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - afferma Cinzia Vezzosi Presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al MISE un progetto concreto". L'iniziativa risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo, come sottolinea il Presidente di Assorimap, Walter Regis: "La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di un piano organico nazionale".

## Recovery Fund, presentato al MISE progetto d'investimento su Economia Circolare

Lunedì, 16 novembre 2020 - 13:38:00 Recovery Fund, presentato al MISE progetto d'investimento su Economia Circolare L'iniziativa risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo ASSOFERMET, **ASSORIMAP** e UNIRIMA, le Associazioni delle Imprese del settore della produzione di Materia Prima Secondaria (MPS) e "End of Waste" (EoW), hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto dettagliato di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di Economia Circolare. Il documento richiede un investimento per la transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. UNIRIMA, ASSOFERMET e **ASSORIMAP** segnalano la necessità di introdurre diverse misure: un contributo straordinario, a favore dei predetti impianti, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o MPS, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. "Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo Presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". "In un momento tipico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - afferma Cinzia Vezzosi Presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al MISE un progetto concreto". L'iniziativa risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo, come sottolinea il Presidente di **Assorimap**, **Walter Regis**: "La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di un piano organico nazionale".

## Recovery: Assofermet, Assorimap e Unirima presentano a MISE progetto d'investimento

Recovery: Assofermet, **Assorimap** e Unirima presentano a MISE progetto d'investimento Per economia circolare Pubblicato il 16/11/2020 Ultima modifica il 16/11/2020 alle ore 12:22 Teleborsa ASSOFERMET, **ASSORIMAP** e UNIRIMA, le Associazioni delle Imprese del settore della produzione di Materia Prima Secondaria (MPS) e "End of Waste" (EoW), hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto dettagliato di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di economia circolare. Il documento richiede un investimento per la transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. Assofermet, **Assorimap**, Unirima - si legge - segnalano la necessità di introdurre diverse misure: un contributo straordinario, a favore dei predetti impianti, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o MPS, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. "Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo Presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". "In un momento topico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - afferma Cinzia Vezzosi Presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al MISE un progetto concreto". L'iniziativa - conclude la nota - risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo, come sottolinea il Presidente di **Assorimap**, **Walter Regis**: "La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di un piano organico nazionale".

## Le aziende del riciclo dei rifiuti: «Recovery fund per rilanciare il settore»

Le aziende del riciclo dei rifiuti: «Usare il Recovery fund per rilanciare il settore» **Economia > News** Lunedì 16 Novembre 2020 Assofermet, **Assorimap** e Unirima, le Associazioni delle Imprese del settore della produzione di Materia Prima Secondaria (MPS) e "End of Waste" (EoW), hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto dettagliato di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di Economia Circolare. Il documento richiede un investimento per la transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. Le associazioni segnalano la necessità di introdurre diverse misure: un contributo straordinario, a favore dei predetti impianti, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o MPS, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. «Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta transizione verde, finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo Presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19». «In un momento tipico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - afferma Cinzia Vezzosi Presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al MISE un progetto concreto». L'iniziativa risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo, come sottolinea il Presidente di **Assorimap**, **Walter Regis**: «La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di un piano organico nazionale». Ultimo aggiornamento: 11:08

## Recovery: Assofermet, Assorimap e Unirima presentano a MISE progetto d'investimento

Recovery: Assofermet, **Assorimap** e Unirima presentano a MISE progetto d'investimento Per economia circolare commenta altre news Economia - 16 novembre 2020 - 12.22 (Teleborsa) - ASSOFERMET, **ASSORIMAP** e UNIRIMA, le Associazioni delle Imprese del settore della produzione di Materia Prima Secondaria (MPS) e "End of Waste" (EoW), hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto dettagliato di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di economia circolare. Il documento richiede un investimento per la transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammmodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. Assofermet, **Assorimap**, Unirima - si legge - segnalano la necessità di introdurre diverse misure: un contributo straordinario, a favore dei predetti impianti, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o MPS, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. "Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo Presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". "In un momento topico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - afferma Cinzia Vezzosi Presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al MISE un progetto concreto". L'iniziativa - conclude la nota - risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo, come sottolinea il Presidente di **Assorimap**, **Walter Regis**: "La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di un piano organico nazionale".

## Recovery: Assofermet, Assorimap e Unirima presentano a MISE progetto d'investimento

Sei in: Home page > Notizie > > economia Recovery: Assofermet, **Assorimap** e Unirima presentano a MISE progetto d'investimento (Teleborsa) - ASSOFERMET, **ASSORIMAP** e UNIRIMA, le Associazioni delle Imprese del settore della produzione di Materia Prima Secondaria (MPS) e "End of Waste" (EoW), hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto dettagliato di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di economia circolare. Il documento richiede un investimento per la transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. Assofermet, **Assorimap**, Unirima - si legge - segnalano la necessità di introdurre diverse misure: un contributo straordinario, a favore dei predetti impianti, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o MPS, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. "Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo Presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". "In un momento topico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - afferma Cinzia Vezzosi Presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al MISE un progetto concreto". L'iniziativa - conclude la nota - risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo, come sottolinea il Presidente di **Assorimap**, **Walter Regis**: "La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di un piano organico nazionale". (Teleborsa) 16-11-2020 12:22

## Recovery: Assofermet, Assorimap e Unirima presentano a MISE progetto d'investimento

Recovery: Assofermet, **Assorimap** e Unirima presentano a MISE progetto d'investimento (Teleborsa) - ASSOFERMET, **ASSORIMAP** e UNIRIMA, le Associazioni delle Imprese del settore della produzione di Materia Prima Secondaria (MPS) e "End of Waste" (EoW), hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto dettagliato di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di economia circolare. Il documento richiede un investimento per la transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. Assofermet, **Assorimap**, Unirima - si legge - segnalano la necessità di introdurre diverse misure: un contributo straordinario, a favore dei predetti impianti, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o MPS, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. "Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo Presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". "In un momento topico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - afferma Cinzia Vezzosi Presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al MISE un progetto concreto". L'iniziativa - conclude la nota - risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo, come sottolinea il Presidente di **Assorimap**, **Walter Regis**: "La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di un piano organico nazionale". (Teleborsa) 16-11-2020 12:22



## Recovery Fund, ASSOFERMET, ASSORIMAP , UNIRIMA presentano al MISE progetto d'investimento per Economia Circolare

Recovery Fund, ASSOFERMET, **ASSORIMAP**, UNIRIMA presentano al MISE progetto d'investimento per Economia Circolare ASSOFERMET, **ASSORIMAP** e UNIRIMA hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto dettagliato di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di Economia Circolare 16 novembre, 2020 Rifiuti ASSOFERMET, **ASSORIMAP** e UNIRIMA, le Associazioni delle Imprese del settore della produzione di Materia Prima Secondaria (MPS) e "End of Waste" (EoW), hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto dettagliato di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di Economia Circolare. Il documento richiede un investimento per la transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammmodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. UNIRIMA, ASSOFERMET e **ASSORIMAP** segnalano la necessità di introdurre diverse misure: un contributo straordinario, a favore dei predetti impianti, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o MPS, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. "Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo Presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". "In un momento topico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - afferma Cinzia Vezzosi Presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al MISE un progetto concreto". L'iniziativa risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo, come sottolinea il Presidente di **Assorimap**, **Walter Regis**: "La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di un piano organico nazionale".

## Economia circolare, le imprese di settore chiedono un contributo per ammodernare gli impianti

Economia ecologica | Rifiuti e bonifiche Dal Recovery fund occorrono risorse per sostenere il riciclo Economia circolare, le imprese di settore chiedono un contributo per ammodernare gli impianti [16 Novembre 2020] Non si vive di sola raccolta differenzia, l'economia circolare - per funzionare - deve essere incentivata in ogni parte della sua filiera. A partire dal recupero di materia e dal riciclo. Da questo assunto nasce la richiesta di "un contributo straordinario, a favore degli impianti di recupero/riciclo autorizzati, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o Mps, attraverso trattamenti meccanici". Inoltre, "l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico". Lo chiedono a gran voce Assofermet, **Assorimap** e Unirima, associazioni delle imprese di settore nella produzione di materia prima secondaria (Mps) e "End of waste" (EoW), che hanno presentato al ministero dello Sviluppo economico un per l'allocazione delle risorse Recovery fund in materia di economia circolare. Il documento presentato "richiede un investimento per la transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia". La scarsità di impianti in Italia è cosa nota, ma qui si chiede che almeno quelli esistenti possano essere ammodernati e gli estensori della richiesta del contributo ricordano che "il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati". Per il Presidente di **Assorimap, Walter Regis**, la "Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di una piano organico nazionale". "Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano nazionale ripresa - spiega Giuliano Tarallo, presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". "In un momento tipico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - conclude Cinzia Vezzosi, presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al Mise un progetto concreto".

## Le proposte dell'economia circolare per il Recovery fund

Le proposte dell'economia circolare per il Recovery fund Di Mauro Romano 16/11/2020 Un contributo straordinario per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in end of waste o materia prima secondaria, attraverso trattamenti meccanici, l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. Sono le proposte di Assofermet, Assorimap e Unirima nell'ambito del piano presentato al ministero dello Sviluppo economico per allocare le risorse del Recovery fund in materia di economia circolare. Il documento chiede un investimento per la transizione green e digitale, sostenendo il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta vuole rafforzare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. "Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa", spiega Giuliano Tarallo, presidente di Unirima. Che continua: "Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". (riproduzione riservata)

## Presentato al Mise progetto investimento per Economia Circolare

Economia Circolare Lunedì 16 novembre 2020 - 13:22 Presentato al Mise progetto investimento per Economia Circolare Da ASSOFERMET, ASSORIMAP, UNIRIMA Roma, 16 nov. (askanews) - ASSOFERMET, ASSORIMAP e UNIRIMA, le Associazioni delle Imprese del settore della produzione di Materia Prima Secondaria (MPS) e "End of Waste" (EoW), hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto dettagliato di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di Economia Circolare. Il documento richiede un investimento per la transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. La proposta ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, e di migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati. UNIRIMA, ASSOFERMET e ASSORIMAP segnalano la necessità di introdurre diverse misure: un contributo straordinario, a favore dei predetti impianti, per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o MPS, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. "Tale iniziativa, oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo Presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". "In un momento tipico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - afferma Cinzia Vezzosi Presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al MISE un progetto concreto". L'iniziativa risponderà direttamente al tema oramai critico della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo, come sottolinea il Presidente di Assorimap, Walter Regis: "La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di un piano organico nazionale".

## Si prega di non disturbare chi ha voglia di fare

Si prega di non disturbare chi ha voglia di fare **Confimi** Industria © Fornito da HuffPost (a cura di **Renato Della Bella** - **Confimi** Industria Veneto) "Chi dice che è impossibile non dovrebbe disturbare chi ce la sta facendo". O ce la vorrebbe fare con le sue sole forze. È di fatto quello che chiedono gli imprenditori del Nord Est, uomini e donne alla guida di piccole e medie imprese, uomini e donne che oggi sono costretti a indossare panni che non sentono loro. La situazione è difficile per molti, certamente, drammatica per alcuni, non vi è dubbio. Proprio per questo, mentre assistiamo alla definizione di un progressivo nuovo lockdown, che al momento sembra risparmiare solo il comparto dell'industria propriamente detta, vediamo crescere e inasprirsi le tensioni sociali. Si inizia davvero a pensare che nulla sarà come prima. E se il periodo marzo-aprile aveva già generato la sensazione che le somme stanziata a supporto delle chiusure, e quindi dei mancati fatturati, fossero insufficienti, questa seconda ondata di chiusure e restrizioni, finanziata con somme analoghe, ha davvero creato malumore. Di più, malessere. Noi, pmi del nord est, per tradizione e dna non ci siamo mai basati sugli aiuti di Stato, siamo sempre stati in grado di fare da soli, e di farlo bene. In questi mesi, venuta meno la possibilità di operare liberamente e tolta la possibilità di compiere scelte per le nostre aziende, costretti quindi ad affidarci alle istituzioni e al governo, ci sentiamo doppiamente disarmati: impotenti e inermi. E siamo costretti al tempo stesso a fare i conti con un mercato che cambia e che non sempre ci trova preparati. L'assenza di fiere, eventi espositivi, manifestazioni commerciali, possibilità di viaggiare all'estero, taglia fuori le pmi da un importante, importantissimo segmento di vendita, soprattutto in campo internazionale. Ecco che alle piccole produzioni o a quelle di nicchia vengono preferite forniture codificate acquistabili nella maggior parte dei casi online, tramite i canali e-commerce e, limitatamente ad alcune produzioni, perfino su colossi come Amazon. Fin troppo spesso demonizzati, i miei imprenditori, gli imprenditori del Nord Est, si trovano oggi incredibilmente soli. Abbandonati dal governo, in parte esclusi dal mercato, e senza quella complicità in azienda che ha caratterizzato - nelle decadi passate - le grandi crisi economiche e sociali. A quei lavoratori, fieri di far parte di una squadra di lavoro, attaccati alla maglia che indossavano, parte integrante del processo produttivo e partecipi dei successi aziendali fino ad essere orgogliosi di rappresentare un marchio del Made in Italy, è subentrata una nuova generazione di dipendenti che, frutto anche il contesto di precarietà che li ha circondati nel loro affacciarsi al mondo del lavoro e confusi da messaggi che fanno credere che sia possibile vivere anche senza lavorare, vivono l'azienda o la fabbrica come un luogo di passaggio, e non un luogo dove affermare la loro professionalità, in cui realizzare un progetto di vita a medio termine e dove sentirsi parte di una realtà che crea benessere nella società. Situazione che si accentua in questo periodo in cui impera - per la salvaguardia della salute ovviamente - il "distanziamento sociale" che con sempre più facilità e velocità si traduce da distanziamento fisico a vera e propria diffidenza nell'altro. Condizione che, traslata al mondo imprenditoriale, significa ancora una volta imprenditori privi di un confronto e del conforto di chi condivide il loro stesso quotidiano. Ma c'è di più. Dietro lo scontento urlato in piazza, c'è la rabbia legata a una forma - neanche troppo celata - di discriminazione tra pubblico e privato. Mentre le aziende a controllo pubblico ricevono ingenti somme di denaro per i mancati guadagni e i dipendenti della PA lavorano in smartworking o, come sarebbe più corretto dire, lavorano da casa come possono, mantenendo però stipendi interi e garantiti ogni fine mese, i lavoratori

delle aziende private, che siano dei settori del commercio, dell'artigianato e dell'industria, una gran parte chiuse per decreto, sono costretti alla cassa integrazione, che solo parzialmente ristora l'entrata mensile e lo fa con tempi del tutto incerti, e a oggi per alcuni, non l'ha ancora fatto. Una frattura grave, che ha portato il mondo del lavoro italiano a esser diviso tra tutelati e abbandonati. Una spaccatura che non può più esser chiamata cautelativamente crepa, perché non stiamo parlando più di pochi mesi di primavera ma di un periodo decisamente troppo lungo per non esser governato. Microsoft potrebbe guadagnare una commissione in caso di acquisto di un prodotto o servizio tramite i link consigliati in questo articolo.

ARGOMENTI PER TE

## Difficoltà improvvise? Parità virtuosa, tra i premiati anche la monzese Npi Italia

WELFARE AZIENDALE Difficoltà improvvise? Parità virtuosa, tra i premiati anche la monzese Npi Italia 16 Novembre 2020 Filippo Panza La capacità di rispondere alle difficoltà improvvise è una delle caratteristiche principali della resilienza, un concetto che in tempi di Covid-19 viene più volte citato. A volte anche in modo non appropriato. In ambito economico e produttivo, soprattutto in questo periodo, avere resilienza significa anche cogliere la sfida di conciliare vita e lavoro. Un tema di stringente attualità in particolare per le donne. Che sono spesso chiamate ad essere storicamente mamme e angelo del focolare domestico, ma al tempo stesso sono ormai radicate anche nel ruolo di lavoratrici, sempre più frequentemente, per fortuna, anche con compiti dirigenziali e imprenditoriali. Proprio l'importanza sociale ed economica della questione, accentuata dal modo in cui il Covid-19 sta rivoluzionando la nostra esistenza quotidiana, aggiunge un valore speciale a "Parità Virtuosa - Iniziative creative e sostenibili di conciliazione vita-lavoro in Lombardia ai tempi del Covid-19 ". Il progetto, organizzato dal Consiglio per le Pari Opportunità della Lombardia, premia le best practice di welfare aziendale nel territorio regionale. Quest'anno la seconda edizione dell'iniziativa ha attribuito il riconoscimento, su 40 candidature pervenute, ad 8 realtà lombarde, tra aziende private e associazioni, che si sono distinte, nel corso dell'emergenza Covid, per aver applicato sistemi e tutele innovative in tema di welfare, in particolare nei confronti delle donne lavoratrici madri. Insieme a 3P Solution srl e Ma Provider, Ipsen Spa, Sas Istitute srl, Dell Technologies, Hewlett Packard, Lo Scrigno Onlus, Manageritalia, il premio "Parità Virtuosa - Iniziative creative e sostenibili di conciliazione vita-lavoro in Lombardia ai tempi del Covid-19 " è andato anche all'azienda monzese Npi Italia srl. WELFARE IN SALSA BRIANZOLA Per la Npi Italia, che produce tubi flessibili per impianti domestici ed industriali nel settore idrico, gas e gasolio, non è una novità, nel rapporto con i propri dipendenti, l'attenzione alla genitorialità e alla maternità in particolare. "Il riconoscimento regionale per la Parità virtuosa premia l'impegno che portiamo avanti da anni su questo fronte" afferma Laura Parigi (nella foto in alto), titolare dell'azienda di via Velleia a Monza, che ha alle spalle una tradizione familiare lunga ormai 70 anni e dal 2014 è entrata a far parte di Neoperl, un gruppo internazionale che offre soluzioni innovative per i prodotti a contatto con l'acqua potabile nel settore sanitario, per il risparmio d'acqua e la salvaguardia dell'ambiente. "Nel 2020, accanto a pacchetti per visite mediche, la flessibilità oraria e lo smart working fino al 100% per il personale in ufficio o di supporto alla produzione impegnato nelle attività legate alla qualità, il magazzino e all'accettazione, abbiamo dedicato ai nostri dipendenti genitori assistenza e consulenza sugli incentivi previste dalla legge a loro favore, quali il bonus baby sitter e il congedo retribuito" spiega la titolare di Npi Italia, associata a **Confimi** Industria **Monza Brianza**, che ha circa 140 dipendenti, di cui 80 nel quartier generale di Monza e 60 nella sede di Soncino, in provincia di Cremona. "Inoltre abbiamo messo la nostra sala riunione a disposizione dei figli dei nostri dipendenti che avevano necessità di svolgere a distanza l'esame di terza media o la discussione della tesi di laurea e non disponevano di una connessione o di un luogo adeguato - continua - sono tutte misure che possono apparire piccole cose rispetto a quello che fanno alcune grandi multinazionali, ma per noi significa cercare di valorizzare le persone che lavorano per noi. Siamo assolutamente fieri del premio Parità virtuosa, anche perché in un anno così difficile le belle notizie valgono doppie". Il welfare aziendale può avere forme

diverse. E alla Npi Italia l'occhio alle lavoratrici in dolce attesa assume un valore speciale. "Consideriamo un nostro fiore all'occhiello il fatto che il 100% delle nostre dipendenti è tornata al lavoro dopo la maternità, una cosa per nulla scontata nel mondo del lavoro italiano - sostiene la Parigi - abbiamo gestito una gravidanza anche in periodo Covid. Una nostra dipendente della produzione, che ha partorito ad ottobre, è stata in azienda fino a giugno".

**IL CONSIGLIO PER LE PARI OPPORTUNITA'** "Parità Virtuosa - Iniziative creative e sostenibili di conciliazione vita-lavoro in Lombardia ai tempi del Covid-19 " che, oltre agli otto premi, ha attribuito anche una menzione speciale ad Assolombarda, Way2Global, Marsh, Danone, Aeris cooperativa sociale, ha dovuto rinunciare per la sua seconda edizione ad una cerimonia ufficiale. Le restrizioni per evitare la diffusione del contagio da Covid-19, del resto, impediscono che iniziative di questo tipo possano svolgersi dal vivo. La pandemia, però, nulla può togliere alla soddisfazione di chi ha organizzato l'iniziativa. "Lavoro agile, sistemi di sostegno ai dipendenti, congedo parentale, sono diventate tematiche di stringente attualità in tempi di Covid - afferma la Presidente del Consiglio lombardo per le Pari Opportunità, Letizia Caccavale (nella foto in alto)- la pandemia ha certamente rappresentato una sfida in più per imprese e lavoratori, in particolare per le donne lavoratrici madri, che più di tutti stanno pagando il prezzo della ricaduta sociale dell'emergenza sanitaria". "Eppure, in questo contesto di difficoltà e incertezza, sono numerose in Lombardia le aziende e i privati che stanno dimostrando di essere un passo avanti rispetto alle istituzioni in termini di innovazione, flessibilità e valorizzazione delle pari opportunità - continua - con questo riconoscimento vogliamo dare visibilità al loro impegno, sia perché generi dibattito e nuove idee, sia perché sappiamo che la forza delle aziende sono le persone e che quello della conciliazione vita-lavoro è un cammino che si fa insieme: uomini e donne, imprese e istituzioni".

**IL COLLEGIO GUASTALLA** C'è un'altra realtà monzese, oltre alla Npi Italia, che è coinvolta nel premio Parità virtuosa. Si tratta del Collegio della Guastalla, istituto paritario con più di 450 anni di storia. Che per l'occasione, grazie all'impegno della Direttrice della Scuola dell'Infanzia, Daniela Valle, ha realizzato un video in cui i bambini raccontano, con la loro spontanea simpatia, come vedono il lavoro delle loro mamme e dei loro papà. Soprattutto in questi mesi in cui il Covid ha modificato, in maniera importante, alcune abitudini familiari. La clip è stata scelta dal Consiglio per le Pari Opportunità della Regione Lombardia come supporto al proprio progetto che premia le best practice di welfare aziendale. Un modo per creare un legame intergenerazionale che è alla base del progresso sociale e civile, prima ancora di quello economico.



## Recovery Plan, le associazioni del riciclo scrivono al Mise: "Ecco il nostro progetto per l'End of Waste"

Recovery Plan, le associazioni del riciclo scrivono al Mise: "Ecco il nostro progetto per l'End of Waste" 16 Novembre 2020 di RED-ROM in Ambiente (PRIMAPRESS) - ROMA - Fare in fretta e bene. E' stata questa la raccomandazione arrivata dal Commissario per l'Economia dell'Unione Europea, Paolo Gentiloni nella sua recente audizione alla Camera intervenendo anche sui temi del New Green Deal e del Recovery Plan che l'Italia dovrà presentare per accedere ai fondi programmati dalla Commissione Europea. Al momento, per quanto ci è dato conoscere, non è arrivato nessuna richiesta da parte dell'esecutivo di governo di una convocazione per guardare ai punti che dovranno essere contenuti soprattutto nel "End of Waste". E' così che le Associazioni delle Imprese del settore della produzione di Materia Prima Secondaria (MPS), "End of Waste" (EoW), Unirima, Assofermet e **Assorimap**, hanno presentato al Ministero dello Sviluppo Economico un progetto dettagliato di allocazione dei fondi del Recovery Fund in materia di Economia Circolare. Il documento richiede un investimento per la transizione green e digitale, supportando il comparto industriale della filiera del recupero e riciclo di rifiuti metallici, plastica e carta. "La proposta - come si legge in una nota congiunta delle tre associazioni - ha l'obiettivo di incrementare la competitività delle filiere del recupero e del riciclo carta, metalli e plastica attraverso l'ammodernamento e il rinnovamento delle attrezzature e degli impianti, migliorare la sostenibilità del processo di trasformazione dei rifiuti in EoW o MPS per recuperare materia. Il passaggio a tecnologie di trattamento meccanico più avanzate attraverso nuovi investimenti consentirà tra l'altro anche di aumentare la qualità del materiale riciclato ottenuto dagli impianti di recupero/riciclo autorizzati". Una modalità di intervento nell'End of Waste, che vede le aziende del settore in Italia tra le più innovative del mercato europeo ma ancora al di sotto delle loro potenzialità. La richiesta di Unirima, Assofermet e **Assorimap** per il Mise va anche nella direzione di un contributo straordinario finanziario per ogni tonnellata di materiale recuperato da rifiuti e trasformato in EoW o MPS a favore degli impianti di produzione derivanti dai rifiuti, attraverso trattamenti meccanici; l'aumento della copertura finanziaria prevista per il credito d'imposta e l'introduzione di un finanziamento ad hoc per gli anni 2021/2022 dedicato al rinnovamento del parco impiantistico. "Un'iniziativa simile oltre ad offrire un supporto concreto al comparto, può dare al Paese la spinta necessaria per giungere con meno difficoltà e in tempi più brevi alla cosiddetta 'transizione verde', finalità riconosciuta dalle norme europee e dal Piano Nazionale Ripresa - spiega Giuliano Tarallo Presidente di Unirima - Il ripristino del potenziale di crescita preesistente interno al Paese per questi settori rappresenterebbe inoltre una forte spinta alla creazione di maggiori posti di lavoro nel periodo post Covid-19". Gli fa eco Cinzia Vezzosi, presidente di Assofermet Metalli: "In un momento topico come quello attuale, in cui l'emergenza ha dimostrato quanto sia essenziale il mantenimento del corretto ciclo di raccolta e recupero dei rifiuti - afferma Cinzia Vezzosi Presidente di Assofermet Metalli - ancora una volta le nostre Associazioni, in modo congiunto, hanno ritenuto fondamentale dare supporto al comparto delle aziende del riciclo fornendo al MISE un progetto concreto". Sul tavolo c'è anche il tema delle criticità della mancata ottimizzazione delle potenziali performance delle aziende di riciclo come sottolinea il presidente di **Assorimap**, **Walter Regis**: "La Corte dei Conti europea ci ha appena detto che siamo in ritardo sugli obiettivi 2030 eppure le aziende del riciclo italiane sono appena al 60% della loro capacità installata di riciclo per la mancanza di

una piano organico nazionale". Ma la sollecitazione che arriva dall'associazione del riciclo della plastica, riguarda anche la sburocratizzazione delle autorizzazioni e permessi come spiega Paolo Glerean: "La transizione verso un'economia più circolare è già iniziata ed altri Paesi Europei stanno spingendo in questa direzione. E' importante che, oltre alle risorse che potranno arrivare dal Recovery Fund agli operatori del riciclo, ci sia anche la consapevolezza che le tempistiche per il rilascio di permessi e autorizzazioni siano allineate con quelle degli altri Paesi comunitari, pena una perdita di mercati e competitività per le aziende italiane". - (PRIMAPRESS) TAGS Recovery Plan mise New Green Deal Unirima Assofermet **Assorimap** Tarallo Vezzosi Regis Conte dei Conti UE Paolo Gentiloni

# SCENARIO ECONOMIA

10 articoli

le misure e la società

## **La ricchezza si è spostata**

Carlo Rovelli

È un impoverimento

comune l'effetto

principale di un periodo di tempo in cui alcuni consumi sono ridotti? Se produciamo meno abbiamo ovviamente meno ricchezza disponibile; ma che accade se alcuni consumi sono frenati?

Le misure per rallentare la diffusione dell'epidemia in corso stanno causando problemi economici gravi a vaste fasce della popolazione. Chi vive grazie a un bar è in difficoltà se nessuno va al bar. Ma non dimentichiamo il fatto che i soldi risparmiati al bar non sono bruciati: sono nelle tasche di chi non li non ha spesi. Se la gente non va in vacanza, tutto il settore che dipende dal turismo soffre, ma non perché la massa di denaro che arriva di solito a questo settore sia andata distrutta; quella massa di denaro è restata nelle tasche di chi non è andato in vacanza, che quindi ha più soldi in tasca oppure li spende in altro modo, contribuendo all'arricchimento di qualcun altro. Ovviamente c'è impoverimento, fotografato dal calo del Pil, meno consumi fanno diminuire la produzione, il capitalismo vive di crescita, e la crescita rallenta quando i consumi scendono. Ma rimane un punto importante: un effetto maggiore della frenata di alcuni consumi è un riorientamento dei profitti e uno spostamento di ricchezza da una parte all'altra della società.

Molti dati confermano questa semplice osservazione. Ci sono settori che in questo periodo si sono molto arricchiti. Nel mondo, le Borse si sono mantenute su livelli elevati. I profitti di molte aziende sono in crescita splendida. Il valore delle azioni Amazon, per fare un esempio, è praticamente raddoppiato quest'anno. In un solo giorno di quest'estate ha fatto un balzo del 7.9% che ha comportato un aumento di 13 miliardi di dollari nel patrimonio netto di Jeff Bezos.

Non è difficile vedere chi in generale si è impoverito e chi si è arricchito. I dati a livello mondiale sono trasparenti: fasce povere e medie della popolazione si stanno ulteriormente impoverendo, mentre la ricchezza delle fasce più ricche cresce. Si accentua il trend di concentrazione della ricchezza in atto da qualche decennio. Anche con tutti i se e i ma del caso, un fatto mi sembra difficile da discutere: il peso economico per salvare la vita dei nostri concittadini lo stanno pagando in molti, mentre una fascia ricca si sta arricchendo ancora di più.

Molto sommessamente provo a suggerire: vi sembra giusto?

A me sembra che la dura sfida della pandemia vada affrontata insieme. Mi sembra che ciascuno debba fare la sua parte. Non portiamo la mascherina per difendere noi stessi: la portiamo perché se lo facciamo tutti, i contagi scendono e siamo tutti più sicuri. La portiamo per gli altri, e il fatto che gli altri la portano salvaguarda noi. Prendiamo decisioni difficilissime, che rallentano attività economiche, per salvare vite umane, in un periodo in cui ci sono centinaia di morti al giorno. A me non sembra giusto che il costo lo paghi qualcuno mentre fasce privilegiate ne traggono vantaggi.

Mi sembra che questo sia il momento per la cosa pubblica, cioè lo Stato, di pensare in termini di interesse collettivo e pensare ad equilibrare i disequilibri. Mi sembra sia il momento, cioè, di riparlare di redistribuzione. Redistribuzione è sempre stata funzione principale dello Stato.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Negli ultimi decenni molti Stati vi hanno in parte abdicato, il nostro particolarmente, dando origine alla recente crescita di disparità sociale. Nel decennio 2007-2018 la ricchezza media degli italiani è diminuita mentre la ricchezza media dei 10 italiani più ricchi è quasi raddoppiata (dati Forbes). Nel 2018 il patrimonio dei 21 italiani più ricchi era eguale al patrimonio totale del 20% meno fortunato della popolazione. L'emergenza attuale accentua questa involuzione. Sono frammenti di dati, ma vanno tutti nella stessa direzione.

L'argomento tradizionale delle destre è sempre stato che arricchire i ricchi arricchisce tutti. Non so se fosse corretto in passato. Ma quando i ricchi si arricchiscono mentre altri si impoveriscono, perché si concentra su questi ultimi il costo da pagare per salvare vite umane, mi sembra che il cuore del patto sociale sia messo in discussione, e lo sia proprio nel momento in cui serve massima solidarietà. Con la pandemia in corso, il continuo aumento della diseguaglianza non mi sembra più difendibile. Le misure di sostegno all'economia per ora le paga il debito pubblico, cioè noi in futuro. Prima o poi dovremmo decidere chi pagherà il conto.

Non sto parlando di rivoluzioni bolsceviche: sto parlando sommessamente di ricominciare a portare le imposte nella direzione di quelle che erano solo pochi decenni fa. In Italia esistevano imposte sulle successioni con aliquote alte e progressive (in Francia ci sono ancora) e non irrisorie come quelle attuali, imposte sui patrimoni (in Francia ci sono ancora), imposte sugli utili con aliquote del 40-50%. Fino al 1983 l'Irpef aveva 22 scaglioni e aliquote tra il 10 e il 72%. Il sistema aveva effetti redistributivi, era serenamente accettato socialmente, era condiviso a livello politico e tecnico, e ha permesso alti tassi di crescita e di occupazione e una crescita economica notevole e relativamente equilibrata di tutte le fasce sociali.

So che non è facile. La grande ricchezza non ama condividere, ha influenza diretta sul potere e ha strumenti per orientare l'opinione pubblica. Ma la maggioranza dei cittadini non fa parte della grande ricchezza, non è scema, e vota. Se la sinistra non riassume il suo ruolo tradizionale di garante del riequilibrio, non restano che le sirene della destra a catturare il discontento, saldando la truffaldina alleanza politica fra questo e la grande ricchezza, la stessa alleanza che ha portato al potere Trump e Mussolini.

Ci sono centinaia di morti ogni giorno. La gente ha problemi economici seri. E intanto la Borsa cresce e miliardari brindano. A me non piace, e forse non sono il solo. Che ciascuno faccia la sua parte, contribuendo come può. Chi più può, secondo me deve contribuire di più. Mettiamoci la mascherina, restiamo a casa se possiamo, anche quando uscire non è vietato. Questo, mi sembra, è il momento della difficoltà, e quindi della solidarietà. La politica ritrovi il coraggio di riequilibrare la ricchezza, perché questo è il patto sociale. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Puoi

condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su [www.corriere.it](http://www.corriere.it)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

l'europa

## **Il Recovery fund in ostaggio del veto di Orbán (e della Polonia)**

Il no al bilancio Ue per la clausola che vincola i fondi al rispetto dello Stato di diritto ritarda il via libera. A dicembre sarà necessario un nuovo Consiglio europeo per risolvere l'impasse dal nostro corrispondente Paolo Valentino

BERLINO Ora la crisi è ufficiale. Il Recovery fund è stato preso in ostaggio dal premier ungherese Viktor Orbán, spalleggiato dal collega polacco Mateus Morawiecki. È successo alle 15.20 di ieri, ora di Bruxelles. Nella riunione del Comitato dei rappresentanti permanenti presso la Ue, gli ambasciatori di Polonia e Ungheria hanno votato contro il pacchetto proposto dalla presidenza tedesca, che comprende l'accordo di principio sul bilancio pluriennale dell'Unione 2021-27, l'intesa con il Parlamento europeo sul rispetto dello Stato di diritto come condizione per ottenere i fondi europei e l'avvio della procedura scritta sulle risorse proprie, che autorizza la Commissione a indebitarsi sui mercati per finanziare il Next Generation Eu da 750 miliardi di euro.

Mentre la pandemia dilaga nuovamente e le risorse decise dal Consiglio europeo in luglio potrebbero fare una cruciale differenza per parare le devastanti conseguenze economiche, Budapest e Varsavia vulcanizzano l'Europa e la sua capacità decisionale.

In realtà, il veto delle due capitali di Visegrád funziona soltanto sul quadro finanziario pluriennale e sulle risorse proprie, le due decisioni dov'è prevista l'unanimità e dove paradossalmente Ungheria e Polonia non hanno obiezioni di sostanza, essendo importanti beneficiari sia del bilancio che del Recovery fund. A Budapest in particolare, che nel 2018 ha ottenuto ben 6,3 miliardi di euro dai fondi di coesione, sono destinati altri 7,5 miliardi di euro del Next Generation Eu.

Ma è la struttura a pacchetto delle tre decisioni, che permette loro di bloccare, almeno per ora, anche la condizionalità sullo Stato di diritto, su cui basta la maggioranza qualificata ed è l'unico vero anatema per il «democratico illiberale» che Orbán si vanta di essere. Con una nuova elezione in vista nel 2022, il tribuno magiaro non vuole correre il rischio di vedersi negati i fondi Ue come sanzione alla sua inarrestabile deriva antidemocratica, ultime in ordine di tempo due nuove leggi, una che discrimina le minoranze di genere e una elettorale per impedire all'opposizione di unirsi contro il suo Fidesz.

Non è solo un problema di denaro. Almeno stando al premier ungherese, c'è anche una questione di principio. Come ha rivelato la newsletter EuropaOre7, nella lettera che ha inviato la scorsa settimana all'Unione Europea, Orbán ha citato addirittura Lutero davanti alla Dieta di Worms, nel 1521, quando gli chiesero di abiurare la sua eresia: «Hier stehe ich, ich kann nicht anders», qui sto io, non posso fare altrimenti. Venerdì invece parlando alla radio, il premier aveva tuonato contro il meccanismo della condizionalità perché renderebbe possibile ricattare un Paese per ragioni ideologiche e «trasformerebbe l'Unione Europea in una nuova Unione Sovietica». Se questo è solo un modo di nobilitare il suo bluff, lo si vedrà nelle prossime settimane.

Intanto però, spiega una fonte europea che partecipa al negoziato, «dobbiamo mettere in conto un altro ritardo, difficilmente quantificabile, nel varo del Next Generation Eu». Che fra l'altro, una volta ricevuto il via da Bruxelles con la procedura scritta, dovrà ancora passare al vaglio di un buon numero di parlamenti nazionali. Molto probabilmente sarà necessario un nuovo Consiglio europeo per risolvere l'impasse. «Potrebbe essere quello del 9-10 dicembre oppure uno straordinario, ma bisognerà trovare una soluzione in grado di salvare la faccia a

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

tutti», dice la fonte. Concretamente, non ci potrà essere alcun passo indietro sul meccanismo di condizionalità sullo Stato di diritto.

Ma i capi di governo potrebbero concordare un comunicato finale nel quale si faccia di nuovo riferimento quantomeno allo spirito degli accordi di luglio, che erano abbastanza vaghi. Che ciò basti al tribuno magiaro, è tutto da dimostrare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano

Il pacchetto

da 750 miliardi

Il Next Generation Eu o Recovery fund è lo strumento da 750 miliardi di euro concordato dai leader dell'Ue nel luglio 2020 per sostenere il rilancio economico e sociale dei Paesi provati dal Covid, e favorire la transizione al «green» e al digitale

Per l'Italia previsti

209 miliardi

Per ricevere il sostegno, gli Stati membri devono preparare piani nazionali per la ripresa e la resilienza: un programma di riforme e investimenti fino al 2026.

All'Italia sono riservati 209 miliardi, di cui 127 miliardi di prestiti

I bond anticrisi

legati al bilancio Ue

Il pacchetto si finanzia con bond anticrisi, ma per emetterli occorre l'unanimità sugli accordi riguardanti il bilancio Ue 2021-2027 e l'aumento dei massimali delle risorse proprie dell'Unione. Polonia e Ungheria ieri hanno votato contro

Polonia e Ungheria

e il vero bersaglio

È stata invece approvata l'intesa con il Parlamento Ue che condiziona i fondi Ue al rispetto delle regole dello Stato di diritto: era questo il vero bersaglio dei governi di Budapest e Varsavia. Ma su questi non serviva il loro lasciapassare: bastava la maggioranza qualificata

*L'espressione*

## **RULE OF LAW**

Il Consiglio della Ue e il Parlamento europeo (Pe) si sono accordati per l'applicazione di un nuovo meccanismo che permette di negare i fondi agli Stati membri che non rispettano la «rule of law» ovvero lo Stato di diritto

Foto:

Scambio di saluti La cancelliera tedesca Angela Merkel, 66 anni, saluta il primo ministro ungherese Viktor Orbán, 57, in una recente immagine (Ap)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'analisi

## **Ma Budapest non potrà opporsi a lungo. La vera minaccia? I «frugali»**

Federico Fubini

D irannole prossime settimane quanto può resistere il veto di Ungheria e Polonia sul bilancio europeo. I due governi temono di perdere le prossime elezioni se i fondi di Next Generation Eu venissero loro bloccati perché entrambi asserviscono i magistrati, minacciano i giornalisti, limitano le libertà e - in Ungheria - le minoranze etniche sono accusate per ogni problema. Già ora però l'equilibrio delle forze fa pensare che Budapest e Varsavia non riusciranno a opporsi a lungo. In questa prova il governo polacco di Legge e giustizia è al traino del premier magiaro Viktor Orbán, anche perché la sconfitta di Donald Trump negli Stati Uniti lo lascia senza alleati. La Polonia è isolata in Europa e nel mondo come mai prima, in uno strano ribaltamento dei motivi stessi per i quali il Paese insorse contro i sovietici tre decenni fa. Resta dunque da misurare soprattutto l'ostinazione di Orbán. L'uomo è perfettamente capace di mettere il proprio tornaconto davanti a quello dell'Ungheria - lo fa da anni, circondandosi di affaristi - ma stanno emergendo chiari limiti alla tenuta del Paese. Il fiorino ungherese è vicinissimo ai minimi di sempre con l'euro e le sue cadute rivelano che, nella pandemia, l'economia ha già subito due fasi di fuga di capitali e una recessione fra le peggiori d'Europa. Al solo sentore del veto di Orbán a Bruxelles, la scivolata del fiorino è ripresa e il suo costo sta salendo: poiché l'Ungheria ha un debito in valuta estera quasi pari al prodotto lordo, ogni passo indietro della moneta comporta un aumento degli oneri da pagare al resto d'Europa. Il veto di Orbán di fatto indebita il Paese ogni giorno di più. C'è poi il ruolo dei grandi investitori tedeschi come Audi, Opel, Daimler, Bmw, Bosch e Siemens. Sono così vitali per l'Ungheria che il governo fa di tutto per accontentarli, incluse leggi sul lavoro tali che un operaio può vedersi pagati gli straordinari obbligatori solo dopo anni (se si licenzia prima, li perde), ma deve lui stesso versare anni del proprio salario futuro al datore di lavoro qualora decida di lasciare. I gruppi tedeschi possono ottenere da Orbán ciò che vogliono, perché l'economia ungherese sono loro. E il loro dialogo con la cancelleria di Berlino è intenso. Dunque la clessidra stavolta corre contro il leader magiaro e i rischi per Next Generation Eu risiedono più altrove: nelle ratifiche dell'accordo che dovranno passare anche dai parlamenti di Danimarca, Finlandia, Olanda e Svezia, i cosiddetti «frugali» che dall'inizio si sono opposti al progetto. In Olanda il 17 marzo ci sono le elezioni politiche, dunque la ratifica slitta (almeno) ad aprile. Danimarca e Svezia sono rette da governi di minoranza che non controllano parlamenti molto sospettosi verso il Recovery fund. In Finlandia non è molto diverso. È dunque anche il tentativo di rassicurazione dei parlamentari dei Paesi nordici che spinge la Commissione ad essere troppo pignola sui prerequisiti dei piani nazionali da presentare. Questa, almeno, è la lamentela che si raccoglie sempre più spesso in Italia e in Spagna. Bruxelles pretenderebbe di riscontrare nei documenti complessi equilibri fra incentivi e investimenti, algoritmi di calcolo dei risultati e valutazioni d'impatto che i governi del Sud Europa faticano a elaborare mentre stanno fronteggiando una pandemia drammatica. Così Next Generation Eu è entrato in un tunnel. Non può che cercare di andare avanti, anche al buio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



I fondi

## **Recovery plan, ora spunta un commissario**

Enrico Marro

Saranno una task force e una sorta di commissario ad hoc presso la Ragioneria dello Stato a presiedere all'attuazione del Recovery plan. Lo prevede un articolo del disegno di legge di Bilancio che sembra rispondere alla richiesta di Bruxelles di una cabina di regia. Dal primo gennaio 2021 viene costituita, «presso il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato» del ministero dell'Economia, «un'apposita unità di missione con il compito di coordinamento, raccordo e sostegno delle strutture del medesimo dipartimento a vario titolo coinvolte nel processo di attuazione del Pnrr», il Piano nazionale per la ripresa e la resilienza con il quale l'Italia cercherà di utilizzare i 209 miliardi di euro che l'Unione europea dovrebbe destinare al nostro Paese, sempre che si superi il veto di Polonia e Ungheria al bilancio Ue. La stessa norma prevede la creazione di «un posto di funzione di livello dirigenziale generale di consulenza, studio e ricerca, di durata triennale rinnovabile una sola volta». Questa struttura presiederà all'erogazione dei fondi che affluiranno «su due appositi conti correnti infruttiferi aperti presso la tesoreria centrale dello Stato», uno dedicato ai contributi a fondo perduto e l'altro ai prestiti Ue. Le risorse saranno trasferite «a ciascuna amministrazione o organismo titolare dei progetti», che sarà anche responsabili dell'attuazione degli stessi, «nel rispetto dei cronoprogrammi». La Ragioneria svilupperà un «sistema informatico» per «supportare le attività di gestione, monitoraggio, rendicontazione e controllo del Pnrr». Con un Dpcm saranno definite le modalità di monitoraggio «a livello di singolo progetto», che dovrà contenere «indicazioni puntuali sugli obiettivi intermedi e finali» sottoposti a verifica. I trasferimenti di risorse avverranno «sulla base di rendicontazioni bimestrali» dello stato di avanzamento dei lavori. In caso di inadempimento i finanziamenti verranno revocati e assegnati ad altri progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LE MISURE

## **Manovra, battaglia su contratti e lavoro**

Interventi da 38 miliardi, si va verso lo scostamento di bilancio. Potenziamento per «Transizione 4.0» Sciopero della Pa Dopo l'incontro di ieri governo-sindacati la minaccia dello sciopero del comparto pubblico  
Claudia Voltattorni

Roma «Risposte non adeguate». Neanche il tempo di approvare in consiglio dei Ministri il disegno di legge della prossima manovra economica, che già il governo Conte si trova la minaccia di uno sciopero di tutto il comparto pubblico. Così parte in salita il cammino della legge di Bilancio, già costretta ad una corsa contro il tempo per essere approvata entro la fine dell'anno. Delusi e arrabbiati i sindacati Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl che si aspettavano più interventi, dal rinnovo dei contratti scaduti alle assunzioni, e invece «non si intravede quella svolta necessaria» e quindi confermano la strada verso lo sciopero, se non ci saranno cambiamenti.

E questo anche dopo l'incontro di ieri sera tra i tre segretari confederali, Maurizio Landini (Cgil), Annamaria Furlan (Cisl) e Pierpaolo Bombardieri (Uil) e il premier Giuseppe Conte con i suoi ministri, Roberto Gualtieri (Economia), Nunzia Catalfo (Lavoro), e Stefano Patuanelli (Mise), durante il quale sono stati numerosi i momenti di tensione, a partire dalla diretta su Facebook della Uil di una prima parte dell'incontro. Sotto accusa «gli insufficienti interventi fatti per il lavoro», «le poche risorse per le politiche attive», ma anche «la manovra già approvata e diffusa sui social prima di essere presentata ai sindacati: ci aspettavamo un confronto più rispettoso» (Bombardieri, Uil); «non pretendevamo di scrivere insieme le norme, ma di estendere il metodo di confronto usato per il protocollo sulla sicurezza e sui licenziamenti» (Landini, Cgil). Stizzita la replica del premier: «Mai parlato di concertazione, è il governo a scrivere la manovra». Ma, sottolinea Furlan (Cisl), «concertazione non è una parolaccia: oggi dobbiamo decidere quale metodo vogliamo avere». E poi entra nel merito: «Lo Stato deve dare il buon esempio come datore di lavoro: 400 milioni non bastano per rinnovare i contratti».

Ma il ministro Gualtieri risponde parlando di «manovra orientata alla crescita, all'occupazione, alla coesione sociale, con un focus su giovani, donne e Mezzogiorno» e promette un «potenziamento sia sul 2020 sia sul 2021, attraverso lo scostamento di bilancio». Come a certificare che la manovra appena approvata da 38 miliardi già potrebbe non bastare. Ma il quadro, aggiunge, «va letto nell'intreccio» con il decreto Ristori e il Recovery plan.

Lavoro e sanità

Intanto nel ddl appena licenziato, ci sono 5,3 miliardi di euro per altre 12 settimane di cassa integrazione Covid fino al 31 marzo e viene confermato il blocco dei licenziamenti fino a fine marzo, come chiesto dai sindacati. Stop ai contributi per tre anni per chi assume a tempo indeterminato giovani fino ai 35 anni, e per chi assume donne nel biennio 2021-2022. Il pacchetto prevede inoltre 500 milioni di euro per le politiche attive del lavoro e soprattutto la possibilità di rinnovo dei contratti a tempo determinato fino al 31 marzo 2021 senza le causali del decreto Dignità. Per la sanità ci sono 4 miliardi nel biennio 2021-2022 per assumere medici e infermieri (a tempo determinato) e per i loro aumenti, e 400 milioni di euro per comprare vaccini e farmaci anti Covid.

Per le imprese viene potenziato «Transizione 4.0», il piano da 24,8 miliardi di euro che prevede crediti d'imposta per l'acquisto di beni strumentali e beni immateriali e confermato il fondo di Garanzia per le Pmi. Via anche all'assegno unico per le famiglie (da luglio). Prorogati

i bonus mobilità, mobili, verde e vacanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Il ministro Roberto Gualtieri

Foto:

Il segretario della Cgil Maurizio Landini

## Poste Italiane compra Nexive Il grande riassetto nei recapiti

Accordo preliminare. Del Fante: un'operazione per rendere sostenibile il servizio In Europa Il consolidamento nel settore è già avvenuto in diversi Paesi tra cui l'Olanda An.Duc.

ROMA L'accordo arriva dopo due anni di trattative sotto traccia. Il primo abbozzamento tra Poste Italiane e Nexive risale infatti al 2018, quando dal quartier generale olandese è stato deciso di proporre la controllata italiana, specializzata nei servizi postali, al gruppo guidato da Matteo Del Fante. Una mossa rimasta a lungo un'ipotesi, ma nelle ultime settimane a cambiare il quadro di riferimento, che ha portato all'intesa preliminare per l'acquisto, basato su una enterprise value di 60 milioni di euro, di Nexive da parte di Poste sono stati due elementi di novità. Il primo discende dalla difficoltà del business nei servizi di corrispondenza aggravato dall'emergenza sanitaria, una crisi che ha accelerato le operazioni di consolidamento nel settore. Un processo di concentrazione già avvenuto, per esempio, in Olanda e in Austria. Il secondo elemento di novità è una norma inserita nel decreto Agosto che «allarga» le maglie rispetto alle regole Antitrust in materia di concentrazione, autorizzando le operazioni che riguardino imprese attive in mercati caratterizzati da un'elevata presenza di manodopera, con gli ultimi tre bilanci in rosso e che siano di interesse economico generale per il sistema produttivo. In altri termini l'identikit di Nexive con i suoi 1.300 dipendenti diretti e 5 mila indiretti, i circa 200 milioni di fatturato e perdite negli ultimi esercizi di una ventina di milioni all'anno. La norma del decreto Agosto, pensata per fronteggiare le crisi aziendali, consente dunque a un gruppo ex monopolista, come Poste Italiane, di farsi avanti e procedere all'acquisizione senza incappare nello stop dell'Antitrust. L'Autorità che vigila il mercato della concorrenza può infatti chiedere alcuni «aggiustamenti» all'operazione, ma a condizione che non ne pregiudichino la sostenibilità economica. All'interno di questa nuova cornice, è la prima occasione che si utilizza la norma del dl Agosto, è maturato l'intervento di Poste per portarsi a casa le attività di Nexive, rilevandole dagli olandesi di PostNL European Mail Holdings e dai tedeschi di Mutares Holding. «Veniamo in soccorso di questa azienda, e credo che questo faccia bene anche all'Italia», dice Del Fante, che aggiunge: «L'approccio sarà di armonizzazione. Questo tipo di operazioni permettono economie di scala, garantendo la sostenibilità a lungo termine del servizio postale». Per l'acquisizione definitiva, attesa al più tardi nel prossimo mese di gennaio, resta da stabilire il prezzo finale di Nexive, che si aggirerà intorno ai 50 milioni. Con l'acquisto dell'ex concorrente Poste rileva le attività nel settore della cosiddetta corrispondenza «massiva», ossia le bollette e gli estratti conti che banche e società elettriche affidano alle società di recapito. Un business dove Nexive rappresenta, includendo le consegne di atti giudiziari, raccomandate e notifiche della pa, circa il 12% dell'intero mercato, con volumi annui pari a circa 350 milioni di pezzi. In dote a Poste arriva anche l'1% del settore pacchi (pari a circa 8 milioni di pezzi all'anno).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

Matteo Del Fante, ad di Poste Italiane

## LEGGE DI BILANCIO

### Via libera alla manovra: fondo da 3,6 miliardi per le assunzioni Pa

Cdm. In legge di bilancio risorse per gli ingressi extra nei ministeri negli anni 2021-2032. Con gli stanziamenti in più il nuovo contratto del pubblico impiego costa 6,7 miliardi. Prima discussione sul deficit extra da 20 miliardi

Marco Mobili Gianni Trovati

#### ROMA

Dopo l'ennesimo fine settimana di lavoro sul testo, la legge di bilancio è arrivata ieri pomeriggio al secondo esame del consiglio dei ministri chiesto dal Quirinale per la lunga sospensione che ha seguito il «salvo intese» del 18 ottobre. Nella sua ultima veste, la legge di bilancio conta 228 articoli, divisi in 20 capitoli a loro volta raggruppati in due parti e chiusa dalle regole sui fondi e dagli stati di previsione dei ministeri. Ma è solo il primo passo dei nuovi interventi che, come ha ribadito ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, presto saranno «potenziati ulteriormente» con altri aiuti a imprese e famiglie colpite dalle nuove restrizioni ristori e altre misure per «il sostegno alla ripresa dell'economia». Tanto che ieri in consiglio dei ministri si è affacciata la discussione sul nuovo scostamento di bilancio, che potrebbe valere fino a 20 miliardi (come anticipato sul Sole 24 Ore di venerdì scorso) e arrivare fra venerdì e l'inizio della prossima settimana per essere votato in Parlamento il 25 novembre.

Quella della legge di bilancio è un'architettura complessa. In linea con l'impostazione di una manovra che distribuisce le sue norme, spesso di dettaglio e microsettoriali, un po' in tutti i campi, dalla sanità al pubblico impiego, dalle imprese all'occupazione, dalla famiglia, dalla riscossione all'ambiente fino a turismo e cultura.

Un capitolo particolarmente ricco è quello che la nuova manovra dedica al pubblico impiego. Che nel titolo 14 del disegno di legge trova non solo risorse ulteriori per il rinnovo contrattuale. Ma anche un fondo, nuovo anche nel meccanismo, che mette a disposizione 3,63 miliardi dall'anno prossimo al 2033, con una stabilizzazione da 315,4 milioni annui da quell'anno, per le assunzioni che i ministeri e la Pubblica amministrazione centrale in genere potranno portare avanti in deroga alle regole generali che limitano spesa e turn over. Un primo pacchetto di nuovi ingressi viene già dettagliato dal testo della manovra. Che prevede per esempio 3.280 assunzioni nella giustizia, 140 al ministero delle Politiche agricole, 250 al Viminale, 142 al ministero della Salute, 550 alle Ragionerie territoriali dello Stato, 61 all'agenzia nazionale delle erogazioni in agricoltura e così via. Le Pa del Sud potranno poi assumere nei prossimi tre anni 2.800 persone (126 milioni di spesa annua) per la gestione dei fondi europei.

Almeno a leggere il testo della manovra, insomma, il pubblico impiego non sembra toccato dalla crisi occupazionale e di reddito che sta travolgendo quasi tutti i settori del privato. Anzi. Nella manovra ci sono i 400 milioni aggiuntivi promessi qualche settimana fa dal governo che portano a 3,8 miliardi lo stanziamento complessivo per il rinnovo contrattuale relativo al 2019/2021. Il bilancio statale, come sempre, raccoglie i fondi necessari al contratto delle pubbliche amministrazioni centrali. Per quel che riguarda invece regioni, enti locali, università e sanità, invece, saranno i bilanci autonomi territoriali a dover trovare le risorse necessarie a garantire ai dipendenti gli stessi aumenti previsti al centro. Il costo totale per la finanza pubblica sale di conseguenza a quota 6,7 miliardi.

Che non bastano però a fermare l'agitazione sul fronte sindacale. Anzi. Già da settimane è in corso la battaglia sulle cifre, fra i circa 100 euro lordi di aumento stimati dal governo e i

calcoli sindacali che invece contestano l'inclusione nei conti dei soldi per la vacanza contrattuale obbligatoria per legge. L'arrivo della manovra ha addirittura alzato la tensione, al punto che ieri i sindacati hanno minacciato lo sciopero se non ci saranno ulteriori novità. Ci sono «stanziamenti senza precedenti», ha ribattuto la ministra della Pa Fabiana Dadone rivendicando anche l'avvio dei Poli territoriali avanzati per i concorsi pubblici.

Per il resto, fra le novità va segnalata l'applicazione alle imprese medio-grandi del nuovo contratto di espansione. In sostanza viene ridotto da mille a 500 dipendenti il limite minimo dimensionale per l'introduzione di questo meccanismo che consente alle imprese di introdurre uno scivolo di 5 anni ai dipendenti per favorire il ricambio generazionale del personale. Una via, questa, che permette di dribblare il blocco dei licenziamenti che la stessa legge di bilancio proroga fino a marzo. Dal testo approdato ieri a Palazzo Chigi è invece uscito l'aumento, pari al 25% del prezzo di vendita, per il tabacco riscaldato e le sigarette elettroniche. Niente da fare, inoltre, per il «comitato per la produttività».

Ora la manovra è attesa alla Camera fra oggi e domani. Da sabato a lunedì potrebbe tenersi il primo ciclo di audizioni, che sarà chiuso lunedì pomeriggio da Gualtieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA MANOVRA 2021 Il Ddl di Bilancio conta 228 articoli divisi in 20 capitoli a loro volta raggruppati in due parti. Il testo è chiuso dalle disposizioni su Fondi e da quelle con lo stato di previsione dei ministeri

**3280**

## **ASSUNZIONI**

### **NELLA GIUSTIZIA**

Altre 140 sono previste al ministero delle Politiche agricole, 250 al Viminale, 142 al ministero della Salute, 550 alle Ragionerie territoriali dello Stato

**970**

### **MIGLIAIA DI FAMIGLIE CON IL RDC**

A ottobre i percettori di Reddito e Pensione di cittadinanza sono stati 970.631, in calo su settembre (1,3 milioni di famiglie) poiché 381.541 risultano decaduti dal diritto, scaduti i 18 mesi. Molti hanno comunque ripresentato la domanda.

Foto:

IMAGOECONOMICA

Foto:

**Varo definitivo -->**

Il Consiglio dei ministri ha varato ieri definitiva-mente la manovra che era già stata approvata "salvo intese" il 18 ottobre

La FINANZIARIA

## Manovra, sgravi fiscali al 100% per chi assume giovani e donne

Via libera definitivo del Consiglio dei ministri alla legge di Bilancio da 38 miliardi, quattro andranno alla sanità Arriva l'assegno unico per i figli, incentivato anche il lavoro femminile, prorogato il piano per le imprese Transazione 4.0  
Roberto Petrini

ROMA - Quasi 12 miliardi per il lavoro, 4 miliardi per il fondo ristori per le imprese, 6 miliardi per il fisco, tra cuneo e assegno unico. Arriva con un mese di ritardo la Finanziaria 2021, segnata dal Covid e dall'emergenza economica. Ieri il Consiglio dei ministri l'ha approvata definitivamente e ora è attesa in Commissione Bilancio della Camera. In tutto 38 miliardi di cui circa 24 di misure che vanno dal fisco al Welfare, dalle imprese alla scuola, e 14 miliardi di investimenti che verranno dal Recovery Fund. Polemica dell'ultima ora con i sindacati, incontrati ieri dal premier Giuseppe Conte dopo il Consiglio dei ministri: «Il governo ci chiama dopo l'ok e dopo aver illustrato la manovra sui social», ha lamentato il segretario della Uil, Pierpaolo Bombardieri, che per protesta ha trasmesso in diretta su Facebook il vertice, prendendosi un rimbrotto da Conte e da Gualtieri. Il ministro dell'Economia comunque fa quadrato: «Una manovra così non si vedeva da molto tempo e sarà rafforzata con un nuovo scostamento di bilancio». Sarà tra 10 e 20 miliardi.

Soldi per i vaccini È la sanità a ricoprire un ruolo di primo piano nella ripartizione delle risorse. Nel prossimo biennio sono previsti stanziamenti per 4 miliardi, il Fondo sanitario nazionale crescerà di uno. Vengono confermati i 400 milioni per l'acquisto dei vaccini, i 70 milioni per i test rapidi con tamponi antigenici. Ma anche l'assunzione di personale sanitario e 850 milioni per indennità, dal 1° gennaio del prossimo anno, per medici (500 milioni) e infermieri (350 milioni).

Sconti per le assunzioni Quasi 12 miliardi per il lavoro. Di fronte alla crisi economica causata dal Covid viene rifinanziata la cassa integrazione per 5,3 miliardi (gratuita per le imprese): fino a marzo per la Cig Covid e fino a giugno per la Cig ordinaria. Ulteriore proroga del blocco dei licenziamenti fino al 31 marzo. Previsti incentivi per le assunzioni e per la riduzione del costo del lavoro: decontribuzione al 100 per cento per tre anni per chi assume giovani under 35; sgravi contributivi del 100 per cento (al massimo 6 mila euro annui) per le donne. I contratti a tempo determinato senza causale potranno essere rinnovati per un periodo massimo di un anno e per una sola volta. Facilitato l'accesso alla pensione per i lavoratori part time. Oltre a 5,7 miliardi per la decontribuzione del 30 per cento per tutti i lavoratori del Sud. Tecno e green per imprese Circa 14 miliardi complessivi per il mondo delle imprese. Il piano Transizione 4.0 sarà prorogato e rifinanziato con le risorse del Recovery Fund con 23,8 miliardi in cinque anni. Garantiti ulteriori 300 milioni per la liquidità e altri 300 per la moratoria sui mutui fino a giugno. Circa 900 milioni arriveranno per vari fondi tecnologici, green e di genere. Confermati i 4 miliardi anti-Covid per i ristori delle imprese incappate nei lockdown nel 2021. Prorogati i crediti d'imposta per ricerca e sviluppo, investimenti e sconti per la quotazione in Borsa.

Nuovo assegno per i figli Il cuneo fiscale (100 euro per i redditi tra 28 e 40 mila euro) viene rifinanziato per il 2021 con 3 miliardi. Parte la riforma che introduce a partire da luglio l'assegno unico universale (al posto delle detrazioni e degli assegni familiari): riguarderà anche incapienti e autonomi e costa 3 miliardi. Per le aliquote si attenderà il 2022 dove sono stanziati 2,5 miliardi. Le ristrutturazioni energetiche, edilizie, mobili e elettrodomestici sono prorogate per tutto il prossimo anno.

Plastic e sugar tax slittano al luglio 2021. Viene eliminato dal 2022 l'"esterometro", cioè la comunicazione dei dati delle fatture estere, che verrà trattato con la fatturazione elettronica.

Congedi e bonus Viene confermato l'assegno di natalità per il 2021 e prorogato il congedo di paternità di 7 giorni. Il bonus vacanze viene esteso al giugno del 2021. Rifi nanzati Opzione donna e Ape social e per 100 milioni il fondo non autosufficienze. Rifi nanzato anche il reddito di cittadinanza per 9 anni con 480 milioni a regime (in tutto 4 miliardi). Introdotto anche un fondo indigenti da 40 milioni per la distribuzione di derrate alimentari.

No tax per studenti Pronta l'assunzione di 25 mila insegnanti di sostegno per un miliardo in due anni. Ampliata anche l'esenzione dalle tasse universitarie per studenti che hanno fino a 20 mila euro di reddito Isee (165 milioni). Arrivano 3,85 miliardi per l'edilizia scolastica e universitaria. Circa 300 milioni per il fondo investimenti nella ricerca e 108 per le Accademie musicali.

Le risorse per la manovra del 2021 38 miliardi TOTALI (dati in miliardi di euro) Di cui: Sanità Fondo sanitario Medici specializzandi Edilizia sanitaria Lavoro Decontribuzione under 35 Statali contratti 1 Indennità medici e infermieri 0,85 Vaccini Cig Covid 0,4 0,53 0,1 5,3 0, 35 0,4 Imprese Fondo anticrisi Covid Liquidità Cultura Cinema, spettacoli e musei Regioni e enti locali 14 Trasporto, asili nido, territorio miliardi 4 0,3 Scuola e ricerca Edilizia scolastica, ampliamento no tax area studenti, insegnanti (assunzione 25 mila di sostegno) 1,2 0,7 2,3 Recovery Fund Fisco Cuneo fiscale Assegno unico Famiglia Assegno natalità, bonus vacanze, Ape social, Opzione Donna, servizio civile giovani Reddito di cittadinanza e indigenti 3 3 0,7 0, 24



MARCO BONOMETTI Confindustria Lombardia: il Paese è ingessato L'INTERVISTA  
**"Troppe manchette così non c'è crescita"**

TEODORO CHIARELLI

Questo «è un Paese ingessato, dove manca una visione per il presente e il futuro. In cui nessuno si assume la responsabilità di decidere, mentre noi tutti stiamo affogando di burocrazia». Ci va giù duro Marco Bonometti, classe 1954, presidente di Confindustria Lombardia. Sempre critici voi industriali? «Premesso che non ne faccio una questione di questo o quello schieramento, credo che come classe dirigente abbiamo il diritto e il dovere di manifestare il nostro pensiero critico se qualcosa non ci convince». Il governo non vi ascolta? «Se ci ascoltasse non butterebbe un sacco di miliardi un po' a casaccio. Ci vuole ben altro. Serve un patto di sopravvivenza e, soprattutto, un patto per il lavoro». D'accordo con il segretario della Cgil Landini? «Semmai sono d'accordo con il mio presidente Carlo Bonomi. Comunque Landini è uomo di fabbrica. E con quelli che lavorano in fabbrica le soluzioni si trovano». Un accordo fra imprese e sindacati è possibile? «Certo, se si affrontano i problemi in maniera non ideologica. Il fatto è che per il patto sul lavoro manca il terzo incomodo: il governo. In questi anni nessun esecutivo ha avuto una visione, ha espresso una progettualità». Ma voi imprenditori: tutti e sempre vittime? «A fine luglio abbiamo presentatole nostre belle proposte concrete, a iniziare da una riforma degli ammortizzatori sociali. Stiamo ancora aspettando una risposta. E neppure abbiamo visto avanzare altre proposte concrete». Forse perché concentrati sull'emergenza Covid? «Proprio questo è il punto: non hanno preso spunto dalla pandemia per migliorare il Paese». Detta così è un po' semplicistica. «Allora le faccio un altro esempio. A marzo i nostri stabilimenti si sono fermati in Italia come negli Stati Uniti. Bene, negli Usa a fine mese sul conto dell'azienda il governo ha versato l'equivalente degli stipendi corrisposti ai dipendenti. In Italia i miei colleghi stanno ancora aspettando la cassa integrazione che hanno anticipato». Il suo collega Carraro ha detto che i 500 milioni stanziati per le politiche attive sono una manchetta. «Ha ragione. Le politiche attive avrebbero dovuto essere un pilastro della riforma del lavoro. Il mondo è cambiato, e anche l'organizzazione delle fabbriche. Pure la produzione è cambiata. I contratti vanno legati a produttività e flessibilità. Formazione e riqualificazione sono indispensabili. Le macchine te le compri, i lavoratori o te li formi o non li hai. Servono sforzi importanti». Invece? «Invece hanno rifinanziato il reddito di cittadinanza. Mancette di partito». Il governo ha stanziato finora 100 miliardi di euro: difficile definirli palliativi, non trova? «Così sono sprecati. Gli investimenti devono essere per loro natura produttivi, creare crescita e sviluppo. Anche perché portano debito. E l'indebitamento va tenuto d'occhio. Non possiamo lasciarlo alle nuove generazioni che poi dovranno pagare per la vita. Il futuro passa attraverso decisioni che si prendono adesso. Tutti condividiamo la diagnosi. Ma poi bisogna definire le terapie e chi le porta avanti. Oggi la catena di responsabilità è troppo lunga con il risultato che nessuno è responsabile di niente». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Marco Bonometti

l' intervista

## LA MOBILITÀ DEL FUTURO VISTA DA CHI CI FA FRENARE

La visione di Schillaci, a.d. di Brembo: " Nel 2040, massimo 2045, la maggior parte delle auto che saranno fabbricate saranno a zero emissioni. Noi siamo pronti a dare nuove idee ai nostri clienti e diventare solution provider " "E' arrivato il momento di pensare a una nuova formula, dove possiamo diventare partner all'inizio della fase di produzione" "Abbiamo due prodotti che consentiranno di ridurre le emissioni anche con i freni. E in azienda già ridotta del 14 per cento la CO2"

FABIO TAVELLI

Uscire dalla propria zona di comfort è uno dei quei motti che vanno tanto di moda nelle convention aziendali e motivazionali. Brembo nella sua, meritata, zona di comfort ci vuole rimanere eccome. Ma con qualche significativa evoluzione. Nel pieno rispetto delle distanze e dei protocolli di sicurezza Daniele Schillaci, dal primo luglio 2019 Amministratore Delegato di un'azienda che rappresenta davvero l' eccellenza italiana nel mondo, ci apre le porte di un mondo che va molto oltre pinze e dischi. E la definizione di " solution provider " per inquadrare meglio la visione di Schillaci per i prossimi anni ha bisogno di essere indagata alla fonte. " In inglese si dice step up. Brembo è Brembo, sessant'anni di esperienza riconosciuta a livello mondiale per brand e ingegneria. Quel che sappiamo fare lo facciamo molto bene e questo ci viene riconosciuto dai nostri clienti. Però molte cose stanno cambiando. Il mondo dell'auto negli ultimi cinque anni, e nei prossimi ancor di più, è cambiato maggiormente rispetto ai 30 precedenti. I trend recenti legati all' elettrificazione, la guida autonoma, la connettività e la digitalizzazione stanno richiedendo sforzi immensi alla voce investimenti e risorse " , dice Schillaci. " Il grande impatto dell' intelligenza artificiale ti dice che tu puoi fare tante altre cose. E unendo a questo la necessità di ridurre le emissioni di CO2 ci ha sollevato una domanda " . Daniele Schillaci è siciliano e si è laureato in Ingegneria delle Tecnologie industriali al Politecnico di Milano ma parla con una cadenza davvero singolare che non ha nulla a che vedere con la Sicilia o la Lombardia. In parte è dovuta al fatto che negli ultimi 20 anni ha lavorato all' estero e ha utilizzato quasi esclusivamente l' inglese. Lingua che offre comunque spunti e vocaboli alla sua attuale narrazione nonostante abbia stabilito la sua residenza a Bergamo Alta. Ma Schillaci è cresciuto in Belgio e in famiglia al 90 per cento l' idioma era ed è francofono. " L' italiano praticamente l' ho imparato a 19 anni quando sono venuto all' Università. Quando mi sono iscritto al Politecnico mi hanno guardato incuriositi perché c' era chi non si capacitava che uno che non parlava italiano si iscrivesse a quella Facoltà. E vi dirò che della prima lezione, era Geometria nello spazio, non è che abbia compreso molto " . Ma torniamo alla domanda che vi siete fatti. " Un' azienda come la nostra, super-riconosciuta per il suo know-how, come può fare un challenge con se stessa? " . Utilizza proprio il termine " challenge " , sfida. Arriviamo al solution provider? " Esatto. Ci siamo chiesti come possiamo accompagnare, dare supporto anche con nuove idee ai nostri clienti? E' arrivato per noi il momento di pensare ad una nuova formula, dove Brembo può diventare partner all' inizio della fase di produzione. Questo da un lato ci consente di esprimere le nostre idee su come vediamo il sistema frenante in quella piattaforma. Nella fase iniziale abbiamo più possibilità di apportare modifiche e miglioramenti rispetto a quando riceviamo un prodotto composto da dodicimila pezzi e ci viene chiesto di realizzare l' impianto frenante. Così facendo avremo tutti dei benefici, compreso quello di evitare possibili duplicazioni attraverso un confronto che permette di avere il prodotto Brembo integrato nella piattaforma sin dall' inizio del processo. Passiamo quindi da una partnership forte, da strong partner, a

trusted partner, di fiducia ". E ' più sfi dante come missione, si inserisce in un momento di grande evoluzione complessiva dell ' automotive. " A livello tecnologico Giappone, Cina ed Europa sono le aree più sensibili al discorso ambientale e quindi hanno spinto maggiormente sulla riduzione delle emissioni attraverso l ' ibrido e l ' elettrificazione. Quella in cui siamo entrati la definirei fase di democratizzazione dell ' elettrificazione, l ' ibrido sarà ancora la " core technology " in questa decade, la " full EV " inizierà la sua fase di volume nella prossima. E poi toccherà all ' idrogeno. Nel 2040, massimo 2045, con tutta probabilità la maggior parte delle auto che saranno fabbricate saranno a zero emissioni ". E per quanto riguarda il sistema frenante, è possibile dare un contributo alla riduzione delle emissioni anche attraverso i vostri prodotti? " Certamente. Abbiamo studiato due prodotti ad hoc. Il primo è una molla freno, in italiano non ho trovato una parola migliore di " molla ", e si chiama Enesys, Energy Saving System: accresce l ' efficienza degli impianti frenanti dei veicoli e contribuisce a ridurre le emissioni ". E come fa? " Diminuisce la coppia residua dei freni. Il compito di una molla è assicurare che le pastiglie ritornino alla loro posizione originaria nella pinza una volta che il pedale del freno viene rilasciato. In questo modo si evitano indesiderate frizioni residue tra le pastiglie e il disco freno. E ' una piccola ma efficiente soluzione che favorisce la riduzione delle emissioni di CO2 e dello spreco di energia, garantendo un aumento delle performance del veicolo, a parità di motore, potenza e peso ". E l ' altro? " Si chiama Greentive. E ' un disco freno con un rivestimento applicato con tecnologia High-Velocity-Oxy-Fuel (HVOF) sulla fascia frenante che riduce l ' impatto ambientale. E ' studiato per ridurre l ' usura e quindi prolunga significativamente la durata del disco e allo stesso tempo ne riduce le emissioni. Sono soluzioni che possiamo proporre a monte, come solution provider come dicevamo prima. La nostra sfida gliela sintetizzo così: aumentare le prestazioni, ridurre le emissioni e garantire la migliore esperienza di guida con tutti i nuovi prodotti ". Una sensibilità ambientale che avete anche nei processi produttivi? " Nel 2019 abbiamo ridotto del 14 per cento le emissioni di CO2. Negli ultimi mesi abbiamo anche accelerato su un altro fattore. Il 30 per cento dell ' energia che utilizziamo viene da fonti rinnovabili. E andremo a crescere ancora ". Siete fornitori di sistemi frenanti ai massimi livelli in Formula 1, Formula E e MotoGP. E ' un ' esperienza che in qualche modo vi è utile anche per mercati diversi da quelli delle competizioni? " Ci dà grande aiuto. Per due ragioni. Quando fai parte del mondo delle corse hai un beneficio motivazionale grandissimo per gli ingegneri che studiano soluzioni sempre più innovative. Il secondo fattore riguarda la spinta all ' innovazione che ricevi. E ' uno stimolo ad andare sempre oltre, a cercare sempre di fare meglio. Brembo da oltre 40 anni è in quell ' ottica e questo in azienda si respira. Questo ti dà una spinta mentale davvero incredibile. Le innovazioni vengono poi trasferite sul nostro premium market e questo è un processo continuo ". A casa di chi progetta e costruisce freni non si può non chiedere quanto sia stata brusca la " frenata " causata dalla pandemia. " A livello di business a marzo e aprile abbiamo cercato di capire bene cosa sarebbe stata la seconda parte dell ' anno. Avevamo intuito però che in questa fase avremmo avuto risultati migliori e che il terzo quarter sarebbe stato quello del rimbalzo. Ci siamo focalizzati in anticipo e siamo quindi riusciti a intercettare subito la ripresa. Questo ci ha dato fiducia. Prevediamo per il 2021 un mercato globale delle auto a +10 per cento. Con il mercato asiatico costantemente in crescita e un ' Europa a seguire " .

Foto: Daniele Schillaci, 56 anni, ingegnere, amministratore delegato di Brembo dal primo luglio 2019 dopo 25 anni nel settore dell ' automotive tra Fiat, Alfa Romeo, Toyota e Nissan di cui in Giappone era Executive Vice President e membro dell ' Executive Committee

# SCENARIO PMI

6 articoli

Sussurri & Grida

## Rinnovo metalmeccanici, spiragli per un accordo

( ri.que. ) La trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici a un passo dallo sblocco. Subito dopo lo sciopero del 5 novembre scorso sono ripresi i contatti informali tra Federmeccanica e Fiom, Fim e Uilm. Si parla ora di un incontro il prossimo giovedì 26 novembre. Domenica ha contribuito a rasserenare il clima la piega presa dal confronto tra Confindustria e Cgil con il faccia a faccia tra i rispettivi leader, Carlo Bonomi e Maurizio Landini. A mettere sul tavolo una proposta per uscire dall' impasse potrebbe essere la Federmeccanica guidata da Alberto Dal Poz (che parteciperebbe direttamente all'incontro). Dalla effettiva ripartenza del negoziato delle tute blu si capirà se davvero una stagione del dialogo in nome dell'emergenza può prendere forma.

Tim, Gubitosi nel board Gsma

Tim torna ad avere un rappresentante nel board del Gsma, l'associazione mondiale che riunisce 750 operatori e quasi 400 aziende dell'ecosistema mobile. Il Gsma ha eletto Luigi Gubitosi nel consiglio di amministrazione che entrerà in carica a gennaio 2021.

Shell Italia, Marsili nuovo ceo

È Marco Marsili (foto) , 52 anni, il nuovo Ceo di Shell Italia E&p. Succede a Marco Brun che resterà Country manager fino a fine 2020, per poi essere sostituito da Marsili.

Mustier: la Bce ora favorisca anche il credito delle **pmi**

Jean Pierre Mustier, Presidente della Federazione Bancaria Europea e amministratore delegato di UniCredit, è intervenuto ieri all'Eurofinance Week a Francoforte: «La Bce - ha detto il banchiere - attraverso la sua azione di acquisto di corporate bond sta di fatto contribuendo a creare un contesto di favore per le società che possono accedere ai mercati, a svantaggio delle **pmi**». Quanto al sistema bancario Mustier, che nel corso del suo intervento ha anche sottolineato come siano necessari progressi sul fronte dell'Unione bancaria ha aggiunto che «per ridurre il costo del funding, la banca centrale dovrebbe offrire fondi Tltro molto estesi con quasi nessuna garanzia o acquistare passività bancarie».

Italgas nel Dow Jones Sustainability Index

Italgas si conferma per il secondo anno nel Dow Jones Sustainability Index World, l'indice che include le società che si sono distinte a livello globale sui temi della sostenibilità.

ShopCall, per i negozi chiusi che vendono in videochiamata

Una piattaforma di video streaming che permette a ogni negoziante di continuare a offrire la consulenza all'acquisto ovunque l'acquirente si trovi, tramite una semplice videochiamata. Nasce ShopCall, piattaforma di videostreaming di Hoplo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'azienda di alba investe anche durante la pandemia

## Bios Management rilancia tra nuova sede e assunzioni

La società di consulenza e business intelligence aprirà una filiale a Madrid dopo quelle di Londra, Barcellona e Lugano

ROBERTO FIORI

ALBA (CUNEO) In piena emergenza e in piena zona rossa, c'è anche chi investe e trasloca in una nuova sede, assume collaboratori e pianifica l'apertura di una filiale estera a Madrid, dopo quelle di Londra, Barcellona e Lugano. È il caso di Bios Management, società di Alba che si occupa dal 2004 di consulenza nel campo della direzione e organizzazione aziendale e di sistemi di performance e business intelligence. «Il nostro obiettivo - spiega il Ceo Fabio Ghi - è quello di far vedere il desk del futuro ai manager di oggi. Aiutiamo le aziende a mettere a fuoco il proprio potenziale e a portarlo in vita per ottenere business sostenibili, profittevoli e duraturi». Un affare proficuo per la stessa Bios, che a inizio 2020 era indirizzata a far crescere del 30% il proprio fatturato, che solo in Italia si aggira intorno ai 5 milioni di euro. «Poi è arrivato il Covid e ci ha costretti a rallentare, ma riusciremo comunque a chiudere l'anno con un +10%. E soprattutto, non abbiamo cambiato i nostri programmi di espansione, con un investimento che sfiora i 2 milioni». Così, un paio di settimane fa impiegati e consulenti hanno riempito gli scatoloni e si sono trasferiti nella nuova sede di Cinzano, ai piedi di Santa Vittoria d'Alba, proprio di fronte a un colosso come Diageo. «Abbiamo uffici a Torino, Milano e Roma, ma siamo nati ad Alba e quando si è trattato di dare una nuova casa ai nostri 70 collaboratori, non abbiamo avuto dubbi: il nuovo hub doveva avere le finestre affacciate sulle colline di Langhe e Roero. È un territorio molto vivace e positivo, con una cultura del lavoro straordinaria e in grado di attrarre professionisti da tutta Italia e non solo». Gli ultimi due sono un ingegnere indiano specializzato in business analytics e una giovane ingegnere gestionale dalla provincia di Salerno. «Solo quest'anno, abbiamo contrattualizzato 20 persone - spiega Ghi -. In questo periodo siamo costretti a navigare a vista, ma il piano a tre anni prevede di arrivare a 100 consulenti e professionisti, creando una vera e propria academy con profili sempre più qualificati. Oltre che in Italia, abbiamo vinto progetti importanti in Francia, Inghilterra e Spagna, dove stiamo aprendo una seconda filiale a Madrid dopo quella di Barcellona. Abbiamo firmato contratti con clienti come Coca-Cola, Bofrost, Porto di Genova e Illimity Bank, lavoriamo con le grandi società, ma anche con le **piccole e medie imprese** che hanno le stesse esigenze di miglioramento dei processi aziendali. Camminiamo nelle stesse scarpe dei nostri clienti: così possiamo vivere la loro realtà e generare valore autentico». Bios Management ha già archiviato l'emergenza coronavirus? «Niente affatto - dice il Ceo -. Oggi fare dei piani di sviluppo è diventato un rischio, anche se noi possiamo contare su 15 anni di storia e abbiamo già superato delle crisi finanziarie devastanti come quelle del 2008 e del 2011. Tuttavia, mai come ora le aziende hanno bisogno di superare l'impatto e l'incertezza causate dal Covid, di adottare il miglior processo decisionale a lungo termine, ridefinendo le strategie e le priorità. E in questo possiamo considerarci strategici: crediamo che dietro a ogni difficoltà ci siano numerose opportunità. Il nostro compito è individuarle, farle emergere e accompagnare i nostri clienti a sfruttarle utilizzando la miglior tecnologia disponibile». - ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: La nuova sede della Bios Management a Cinzano di S. Vittoria d'Alba

IL LISTINO DEI PESI MOSCA SI CONFERMA IN ASSOLUTA CONTROTENDENZA A PIAZZA AFFARI

## Aim, in arrivo altre 15 matricole

È corsa contro il tempo per il debutto Mentre sul paniere principale i primi collocamenti sono solo attesi nel 2021

Andrea Montanari

Quotarsi a Piazza Affari, soprattutto sul listino principale, non è certo la priorità --delle aziende italiane. Quest'anno solo la bolognese Gvs è sbarcata a palazzo Mezzanotte e con ogni probabilità rappresenterà l'unica matricola del 2020. Discorso a parte merita invece l'Aim. Il listino dedicato alle **pmi** finora ha registrato 13 ipo, benché limitato rispetto agli ultimi anni per l'effetto della pandemia. Sembra tuttavia che ora alle **pmi** stia tornando la voglia di cimentarsi con la borsa. Sono 15 i dossier pronti per essere definiti in vista dell'avvio di offerte che potrebbero concretizzarsi entro fine anno. Un tour de force che prenderà il via la prossima settimana e che rischia di far registrare una matricola al giorno entro Natale. Così nomad, legali e advisor stanno accelerando i processi burocratici per centrare l'obiettivo: nei prossimi giorni ed entro l'inizio della settimana prossima sono state infatti calendarizzate diverse presentazioni in Borsa Italiana. Al lavoro ci sono tra gli altri Ambromobiliare, Alandra, EnVent, Integrae e numerosi studi legal a partire da Nctm. Obiettivo: andare a irrobustire il plotone di **pmi** quotate sull'Aim, che al momento ammonta a 133. Una delle prossime matricole sarà Mitsim, intermediario specializzato nella prestazione dei servizi di investimento finalizzati a supportare le **piccole e medie imprese** che intendono aprire il capitale al mercato, il cui primo azionista (23,6%) è la holding Mi.Mo.Se. che fa riferimento alla famiglia di commercialisti torinesi Segre. Mitsim, che ha già approvato il documento di pre-ammissione, è presieduta da Corinna zur Nedden e guidata dall'ad Giovanni Natali. Altro debutto atteso a stretto giro è quello di un'azienda di Reggio Emilia, Tenax International, primo produttore su scala mondiale di macchine e mezzi elettrici per la pulizia stradale, presente in 42 mercati. Altre matricole che devono ancora completare la presentazione ufficiale verso Piazza Affari sono attive nel settore dell'intelligenza artificiale e della mobilità elettrica nelle città. In tal senso un'indiziata per l'ipo su Aim risponde al nome di Helbiz. Chi, invece, sta per definire il salto di categoria, da Aim a Star è il gruppo immobiliare Abitare In. Un percorso già fatto in passato da altre società quotate sul listino dedicato ai pesi mosca: da Alkemy a Cellularline, da Wiit a Orsero e prima ancora Equita e altre aziende. A dimostrazione che l'Aim può essere un trampolino di lancio per le società di medie dimensioni. Per quel che attiene a Piazza Affari, come detto nei segmenti maggiori non sono previste quotazioni nei prossimi mesi. Qualche matricola potrebbe arrivare entro la fine del primo trimestre del 2021 anche se qualcosa di più concreto è atteso per il periodo aprile-giugno. Tra le candidate figurano Seco - società tecnologica (mini computer) partecipata dal fondo Italiano Tecnologia e Crescita gestito da Fii Sgr - che punta allo Star con Goldman Sachs e Mediobanca. Altra potenziale ipo è quella di Lima Corporate (protesi ortopediche), controllata dal fondo svedese Eqf (proprietario anche del portale Facile.it) che si è affidata a Morgan Stanley e Credit Suisse. Guarda alla borsa anche Philogen. Mentre aspirante matricola nel 2021 potrebbe essere anche U-Power, azienda di abbigliamento e calzature da lavoro, sponsor del Monza calcio controllato dalla Fininvest dei Berlusconi. (riproduzione riservata)

Foto: Quotazioni, altre news e analisi su [www.milanofinanza.it/aim](http://www.milanofinanza.it/aim)

Imposte anticipate trasformate in credito d'imposta (cioè in liquidità). Aumenti di capitale, bonus ai soci

## **Premio fiscale a fusioni e ricapitalizzazioni**

BRUNO PAGAMICI

Premio al rafforzamento delle **pmi** mediante le aggregazioni aziendali e alla patrimonializzazione dell'impresa. Per garantire alle imprese che si aggregano un incremento di liquidità, verrà introdotto un nuovo incentivo fiscale, ovvero la trasformazione in credito d'imposta di una quota di attività per imposte anticipate nel caso di fusioni, scissioni o conferimenti d'azienda da deliberare entro il 2021. Nel secondo caso, per favorire la patrimonializzazione sarà consentito effettuare aumenti di capitale agevolati a favore degli investitori (credito d'imposta del 20%), fino al 30 giugno 2021, anziché fino al 31 dicembre 2020. **AGGREGAZIONE AZIENDALE.** Il testo provvisorio della legge di bilancio 2021 introduce un nuovo incentivo alle operazioni di fusione, scissione o conferimento d'azienda che verranno deliberati nel 2021. In particolare, al soggetto risultante dalla fusione o incorporante, al beneficiario e al conferitario è consentito trasformare in credito d'imposta una quota di attività per imposte anticipate o Dta (Deferred tax asset) riferite alle perdite fiscali e alle eccedenze Ace del soggetto risultante dalla fusione o incorporante a seguito della fusione (o scissione); nel caso di conferimento d'azienda sono oggetto di trasformazione le Dta riferite alle perdite e alle eccedenze Ace del conferitario. L'importo massimo di Dta che può essere trasformato da ciascun soggetto è pari: - al 2% della somma delle attività dei soggetti partecipanti alla fusione o alla scissione, come da situazione patrimoniale ex art. 2501-quater c.c.; - al 2% della somma delle attività oggetto di conferimento in caso di conferimento d'azienda. La trasformazione in credito d'imposta avviene in due momenti: - un quarto dell'importo complessivo di Dta sono trasformabili alla data di efficacia giuridica dell'operazione di fusione, scissione o conferimento; - i restanti tre quarti al primo giorno dell'esercizio successivo a quello in corso alla predetta data. Le società partecipanti devono essere operative da almeno due anni. Inoltre, alla data di effettuazione dell'operazione e nei due anni precedenti non devono far parte dello stesso gruppo societario né in ogni caso essere legate tra loro da un rapporto di partecipazione superiore al 20% o controllate anche indirettamente dallo stesso soggetto (ad eccezione del rapporto di controllo acquisito tra il primo gennaio 2021 ed il 31 dicembre 2021 attraverso operazioni diverse da fusioni, scissioni e conferimenti d'azienda). Sono escluse le società per le quali sia stato accertato lo stato di dissesto, il rischio di dissesto o lo stato di insolvenza. L'efficacia della trasformazione delle Dta in credito d'imposta è subordinata al pagamento di una commissione pari al 25% dell'importo complessivo delle Dta oggetto di trasformazione. Il versamento della commissione è effettuato in due momenti: - 40% entro 30 giorni dalla data di efficacia dell'operazione; - 60% entro i primi 30 giorni dell'esercizio successivo a quello in corso alla data di efficacia dell'operazione. **PATrimonIALIZZAZIONE.** Viene modificato l'art. 26 del decreto Rilancio (dl n. 34/2020) a sostegno della capitalizzazione delle imprese di medie dimensioni. Si ricorda che per incentivare i conferimenti, ai soci che apportano capitali viene riconosciuto un credito d'imposta pari al 20% delle somme investite, mentre per le società ripatrimonializzate è previsto un differente criterio di calcolo del credito d'imposta, parametrato alle perdite realizzate e al patrimonio netto della società. Al riguardo, il testo provvisorio della manovra consente di eseguire l'aumento di capitale rilevante entro il 30 giugno 2021, anziché entro il 30 dicembre 2020. La proroga riguarda anche la sottoscrizione dei prestiti obbligazionari



subordinati da parte del Fondo Patrimonio **Pmi**. Viene inoltre confermata l'inclusione delle imprese già in diffi coltà al 31 dicembre 2019. La proroga non riguarda la misura disciplinata dai commi da 4 a 7 dell'art. 26 del dl 34/2020. Pertanto benefi ceranno del credito d'imposta gli investimenti effettuati fi no al 30 dicembre 2020. © Riproduzione riservata Le misure per il rafforzamento delle **pmi** Fusioni, scissioni, c o n f e r i m e n t i d'azienda Patrimonializzazioni ex art. 26 del decreto Rilancio La trasformazione in credito d'imposta di una quota di attività per imposte anticipate (o Dta) ha l'obiettivo di rendere immediatamente liquido il risparmio d'imposta che si avrebbe in futuro nel momento in cui la società andrebbe ad utilizzare la perdita fi scale o la base Ace a riduzione dei redditi dichiarati. La perdita fi scale e l'eccedenza Ace utilizzate non saranno più riportabili in avanti Per i conferimenti in denaro effettuati entro il 31 dicembre 2020 per l'aumento del capitale sociale i soci benefi ceranno di un credito d'imposta pari al 20% delle somme conferite; l'investimento massimo dell'apporto su cui calcolare il bonus non può eccedere 2.000.000 euro, a condizione che non siano distribuite riserve prima del 1° gennaio 2024 (1° gennaio 2025 per aumenti deliberati entro il 30.06.2012 come previsto dal testo provvisorio)

Secondo il capo di Unicredit servono aste di liquidità senza garanzie

## **Mustier: la Bce aiuti le piccole imprese**

Jean Pierre Mustier, presidente della Federazione Bancaria Europea e amministratore delegato di UniCredit, è intervenuto all'Eurofinance Week a Francoforte, ha sottolineato che la Bce «attraverso la sua azione di acquisto di corporate bond sta di fatto contribuendo a creare un contesto di favore per le società che possono accedere ai mercati, a svantaggio delle **piccole e medie imprese**». Il top manager di Unicredit ha aggiunto che sarebbe utile «per ridurre il costo del funding», che la Banca centrale europea dovrebbe offrire fondi Tltro molto estesi con quasi nessuna garanzia o acquistare passività bancarie».

le due ruote

## LA BICI NON FA BENE SOLO ALLA SALUTE IL BOOM DELLE E-BIKE SPINGE L'ECONOMIA

Marsilio, d.g. di Conebi: "In Europa l'industria bici, e-bike, parti e accessori fornisce oltre 120 mila posti di lavoro" L'Italia è il primo paese dell'Unione europea per numero di bici vendute all'estero: sono più di 1 milione e 700 mila

LUCA DELLI CARRI

Andare in bici fa bene alla salute, ma anche all' economia. L' Europa è infatti tra i maggiori produttori di bici, accessori e componenti del mondo. E in un settore come quello della mobilità che sta cambiando a una rapidità impressionante, la bici assume un ruolo sempre più importante. Nel 2019 in Europa si sono vendute circa 285 mila auto elettriche, oltre dieci volte meno rispetto alle e-bike, che è diventata di fatto il veicolo elettrico più venduto nel nostro continente. Ma non solo: i dati spiegano che chi compra una e-bike, compie un passaggio da veicoli a motore e non dalle bici tradizionali. Una buona notizia per l' ambiente. I benefici del boom di vendite delle e-bike hanno riguardato molti settori. Solo il mondo del retail in Europa vanta 50 mila punti vendita e circa 150 mila posti di lavoro. Ed è proprio da qui, dai posti di lavoro, dalla produzione, che bisogna concentrare le energie per non perdere la leadership conquistata. " In Europa, l' industria bici, e-bike, parti ed accessori fornisce, direttamente e indirettamente, oltre 120 mila posti di lavoro in 23 dei 27 paesi dell'UE attraverso 900 aziende, la maggior parte delle quali **piccole e medie imprese** ", spiega Manuel Marsilio, direttore generale di CONEBI, la Confederazione dell' Industria Europea della Bici, che comprende anche componentistica e accessori. " Nel 2019 il fatturato europeo è stato di circa 14 miliardi di euro e gli investimenti in ricerca e nuove fabbriche ammontano a oltre 1 miliardo di euro. Il numero di aziende, di lavoratori e di investimenti cresce, in maniera sostanziale, grazie al boom delle e-bike, dovuto al fatto che l' assistenza permette di coprire distanze maggiori rispetto alla bici tradizionale, diventando a tutti gli effetti un modo assolutamente green per andare al lavoro o per passare il fine settimana nella natura. Non dimentichiamoci poi delle e-cargo bike, utilizzate sempre di più dalle aziende di spedizioni per le consegne all' interno dei perimetri urbani ". Nel suo rapporto annuale, CONEBI sottolinea come delle oltre 20 milioni di bici ed e-bike vendute annualmente in Europa, 13 milioni sono prodotte nel continente: 13,6 milioni, per la precisione, +10 per cento sul 2018 e miglior dato dal 2000. Per quanto riguarda le e-bike, negli ultimi due anni la produzione europea ha avuto incrementi eclatanti: +66 per cento nel 2018 e + 58 per cento nel 2019. Sul fronte della produzione di accessori e componenti, l' Italia è prima in Europa con una quota del 25,47 per cento. Ciò significa investimenti e posti di lavoro. Dei 120 mila posti forniti in Europa dall' industria della bici, accessori e componenti, 14 mila sono in Germania e 12 mila in Italia, le prime due nazioni della lista. Ma considerando solo la produzione, l' Italia è prima con 7 mila addetti, seguita da Germania e Polonia. Secondo il rapporto Artibici 2020, presentato da Confartigianato Imprese nel corso del Festival Nazionale della Tecnologia per la Mobilità Sostenibile, con 1.776.300 unità l' Italia è il primo Paese dell' Unione europea del 2019 per biciclette complete vendute all' estero, per un valore complessivo di 609 milioni di euro e una crescita del 15,2 per cento rispetto all' anno precedente. E ' il quinto esportatore nel mondo di biciclette e componenti con il 6,5 per cento dell' export mondiale del settore. Da registrare il primato nell' esportazione delle selle: più della metà dell' export mondiale (53,9 per cento del totale). Relativamente all' e-bike, nel 2019 ci sono state esportazioni per 58 milioni di euro, con un tasso di crescita del 37 per cento, confermato nel primo semestre di quest' anno

(+30,6 per cento).

Foto: L' Europa è tra i maggiori produttori di bici, accessori e componenti del mondo. Solo il mondo del retail vanta 50 mila punti vendita e circa 150 mila posti di lavoro. Relativamente all' e-bike, nel 2019 ci sono state esportazioni per 58 milioni di euro